ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

# STAMPA SERA

TORINO · Anno IX - Num. 247 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 18-19 Ottobre 1955 · L. 25 (spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

La visita del vice-Primo Ministro sovietico

# I comunisti in imbarazzo

**Kucerenko ha espresso la sua ammirazione "per le realizzazioni conseguite dai tecnici italiani nei diversi campi", e "per gli sforzi compiuti nella soluzione dei problemi più importanti, connessi al miglioramento del tenore di vita del popolo" - Il ritorno di Nenni - Domani al Consiglio dei ministri la questione degli statali**

## La Russia non s'opporrà all'ammissione dell'Italia all'ONU?

ROMA, martedì sera.

Stamani a Montecitorio molti deputati della maggioranza avevano fra le mani l'«Unità»: era diffusa la curiosità di vedere come l'organo comunista se la sarebbe cavata nei riguardi delle dichiarazioni fatte dal vice-primo ministro sovietico Kucerenko sulla politica edilizia e sociale italiana. Kucerenko, che è il primo esponente sovietico che varca le porte del Viminale, dopo la visita compiuta nei primi anni del fascismo dal commissario del popolo per gli Affari Esteri, Litvinov, ha espresso il suo apprezzamento «per gli eccellenti indirizzi perseguiti in Italia e per gli sforzi da essa compiuti per la soluzione dei problemi più importanti connessi al miglioramento del tenore di vita del popolo, scopi questi egualmente perseguiti dalla Unione Sovietica».

Il vice-Primo Ministro sovietico ha manifestato anche la sua ammirazione per «le realizzazioni conseguite dai tecnici italiani nei diversi campi e soprattutto in quello dell'edilizia popolare ed economica».

Come, dunque, i comunisti avrebbero potuto riportare parole così lusinghiere, che contrastano con quanto essi affermano ogni giorno? L'imbarazzo deve essere stato forte: i giornali comunisti riportano sempre con rispettosa [illegible]lità le parole delle alte gerarchie sovietiche. Ma stavolta hanno fatto eccezione e nella ampia cronaca dedicata alla visita non vi è cenno al giudizio positivo del delegato sovietico.

Domani sera torna a Roma dal suo viaggio a Pechino e a Mosca l'on. Nenni: a quanto è dato sapere, egli porterà «molte novità interessanti» e buone informazioni per la ripresa dei rapporti diplomatici con la Cina di Mao, oltre che per l'intensificazione dei rapporti commerciali con l'Oriente europeo e asiatico. Ma la novità più sensazionale riguarderebbe l'ammissione dell'Italia all'ONU. Nel suo lungo colloquio con Krusciov, durato oltre sette ore, il leader socialista sarebbe riuscito a far modificare l'atteggiamento dell'Unione Sovietica, nel senso che non si porrebbe più la condizione di fare ammettere, contemporaneamente all'Italia, un gruppo di quattordici Paesi, ma soltanto quelle Nazioni che hanno ottemperato ai doveri loro imposti dai trattati di pace: sei in tutto, tre del blocco occidentale, tre del blocco orientale, sicchè l'equilibrio dell'ONU non sarebbe turbato a vantaggio dell'una o dell'altra coalizione.

Domani il Consiglio dei Ministri, insieme agli altri argomenti all'o.d.g., esaminerà la questione degli statali ch'è sempre la più grave sul tappeto.

I sindacalisti della CGIL, della CISL e della UIL si sono recati stamane dal ministro Gonella per prospettare i propri punti di vista.

Se mancherà l'accordo fra i Sindacati, il Governo esprimerà pubblicamente il proprio punto di vista, rinnovando la proposta di mantenere immutata la situazione prevista dal decreto presidenziale del 17 agosto, con il conglobamento del premio d'interessamento nella misura del 80%.

UCCISO DA UN CANCRO A 73 ANNI

# E' morto a Madrid il filosofo Ortega y Gasset

**Prima di spirare si è riconciliato con la Chiesa cattolica - Scrittore influentissimo, combattè la monarchia spagnola e fu deputato alle Cortes - Fu insignito (con Thomas Mann) della "Medaglia di Goethe,,**

MADRID, martedì sera.

Stamani, alle 11,25, è morto il famoso filosofo spagnolo José Ortega y Gasset. Sofferente di cancro, egli era entrato in coma fin da ieri. Viene riferito negli ambienti religiosi che prima di perdere la conoscenza egli si è riconciliato con la Chiesa. Ortega aveva 73 anni.

Una recente foto del filosofo José Ortega y Gasset

Figlio di un giornalista che fu anche un ottimo letterato, José Ortega y Gasset era nato a Madrid nel 1883. Aveva percorso gli studi primari a Malaga ed a Bilbao e quelli universitari alla facoltà di lettere di Madrid, laureandovisi nel 1904. L'anno successivo si recò in Germania, dove ebbe modo di seguire i corsi di filosofia delle Università di Lipsia, Berlino e, soprattutto, Marburgo. In quest'ultima città studiò con Herman Cohen, autorevole seguace del neo-kantismo, e che contribuì notevolmente al suo processo formativo. Ritornato in Spagna, Ortega y Gasset si dedicò più compiutamente all'attività giornalistica e letteraria, con preminenza della prima, divenendo redattore de «El Imparcial».

Dotato di una notevole cultura umanistica, egli vi stese appassionati commentari, con particolare riguardo all'idea liberale, la polemica con Maura (uomo di Stato spagnolo ed esponente principale dei conservatori spagnoli) e col grande scrittore Unamuno, in contrasto col quale sostenne la tesi dell'europeizzazione della Spagna. Professore di psicologia ed etica alla Scuola Superiore di Magistero dalla fine del secolo scorso, Ortega y Gasset sviluppò in seguito il suo concetto di europeizzazione della Spagna.

Nel periodo che precedette la prima grande guerra fu nominato per concorso titolare della cattedra di metafisica all'Università di Madrid. In un discorso tenuto nel 1914 e che restò fondamentale per il suo orientamento di pensiero politico e sociale, sottopose ad una acuta critica il regime monarchico.

Concorse in seguito alla fondazione di «El Sol», un foglio destinato particolarmente agli intellettuali ed alle classi medie, dalle cui colonne condusse una campagna per la riforma strutturale dello Stato spagnolo, campagna che fu troncata dall'avvento di Primo de Rivera. Tali scritti di Ortega y Gasset trovarono poi appropriata veste editoriale nel volume «La redención de las Provincias». Nel 1923 fondò la rivista denominata «Revista de Occidente», la cui influenza si estese anche al di fuori dei confini della Spagna. Andavano intanto comparendo le sue opere, dense di contenuto filosofico, e nel 1930, alla vigilia della rivolta di Jaca, prese decisamente posizione contro la monarchia, rendendosi firmatario del manifesto programmatico del gruppo «Agrupación al Servicio de la República» e che condusse agli avvenimenti che, il 14 aprile 1931, portarono all'instaurazione della repubblica in Spagna.

Deputato alle Cortes Costituenti, alternò l'attività parlamentare a quella giornalistica, ma presto si trovò in disaccordo con talune correnti repubblicane e nel 1936 — l'anno in cui abbandonò la cattedra all'Università di Madrid — anzi quasi discorde col rifiuto di una altissima decorazione offertagli dal governo repubblicano. Negli anni precedenti, egli aveva intensamente viaggiato ed ora intendeva dedicarsi interamente ai suoi studi filosofici. Lasciò la Spagna nel 1936, allo scatenamento della guerra civile, e non vi ritornò che dieci anni più tardi, fondando, nel 1948, l'«Instituto de Humanidades».

Nel 1949, in occasione di un suo discorso commemorativo del secondo centenario di Goethe, fu insignito, unitamente allo scrittore tedesco Thomas Mann, della «medaglia di Goethe». Creatore d'una terminologia filosofica spagnola e propugnatore di un proprio verbo filosofico, trascendente il realismo e l'idealismo, si ispirava soprattutto a Goethe e a Nietzsche.

STASERA I DEPUTATI SI PRONUNCIANO SULLA FIDUCIA AL GOVERNO

# FAURE per la seconda volta affronta il voto dell'Assemblea

*Lo schieramento della Camera francese: i gollisti vogliono la crisi, i socialisti sono contrari alla politica in Algeria - Basta lo spostamento di 16 soli voti per mettere in minoranza il Gabinetto - Importanza delle astensioni*

Il «Premier» Faure intervistato dai giornalisti (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Stanotte la Camera francese dovrà approvare o respingere la politica algerina del Governo, ma sono altre considerazioni che determinano la volontà dei deputati al momento di deporre nella urna il bollettino di voto.

*I gollisti vogliono la crisi perchè non hanno più simpatia per Edgar Faure: essi provocarono la caduta di Mendès-France sulla Tunisia dopo aver approvato la sua politica e vogliono oggi la caduta di Edgar Faure sull'Algeria dopo aver tentato di farlo cadere sul Marocco, sebbene sia stato il loro principale leader, Jacques Soustelle, ad elaborare ed imporre al Governo un piano di riforme. Credono i gollisti che una crisi nelle circostanze attuali, ad otto mesi dalle elezioni, permetterebbe loro di ricuperare un certo numero di seggi.*

I socialisti dal canto loro non vogliono la crisi per la crisi, ma non giudicano abbastanza audace la politica del governo in Algeria e non possono, logicamente, dare la fiducia ad un ministero nel quale non sono rappresentati e che viene abbandonato invece da una parte della sua maggioranza ministeriale.

*Ma altre considerazioni entrano pure in gioco e sono di carattere internazionale. Su di esse insisterà particolarmente Edgar Faure stasera, quando prenderà la parola per mettere i deputati dinanzi alle loro responsabilità: c'è il voto all'O.N.U., che costringe moralmente la Camera francese a definire una politica algerina se vuole evitare che la Francia perda la faccia; c'è la conferenza di Ginevra di cui la Francia fu promotrice e dalla quale non può essere assente senza grave pregiudizio del suo già indebolito prestigio internazionale; c'è il piano di Aix-les-Bains per il Marocco la cui applicazione sarebbe interrotta se il Ministero attuale cade per cedere il posto ad un altro più a destra. A quest'ultimo argomento saranno particolarmente sensibili i socialisti mentre gl'indipendenti di destra sanno già che l'on. Pinay, rimasto solidale con Edgar Faure, rifiuterà di prendere la sua successione.*

*In queste condizioni è evidente fin d'ora che una crisi non si risolverebbe facilmente ed i gollisti ci penseranno forse due volte al momento di deporre nell'urna il foglietto bianco o quello blu.*

*Se si prende come punto di partenza per i pronostici il voto che venne emesso l'altra notte sulla precedenza di discussione da dare all'ordine del giorno radicale sul quale Faure pose poi la fiducia (305 voti contrari e 274 favorevoli) si constata che basta lo spostamento di 16 voti per dare la vittoria al Governo o metterlo in minoranza. E poichè entra per la prima volta in vigore il sistema della presenza obbligatoria, il risultato dipenderà anche dal numero degli assenti, degli ammalati e di coloro che sono in missione. Le astensioni avranno pure grandissima importanza ed è quella dei socialisti in blocco che può salvare il Governo, se Edgar Faure riesce ad ottenerla.*

Loris Mannucci

# Le Borse oggi

### A TORINO

| | 17 | 18 | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | 99 — | 99 — | [illegible] | 2775 | [illegible] |
| Rend. 3½ | 59 70 | 59 70 | [illegible] | 20.200 | [illegible] |
| » Lt. | 59 60 | 59 80 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] 3½ | 60 20 | 60 35 | [illegible] | 6750 | [illegible] |
| » Lt. | 60 30 | 60 45 | [illegible] | 1760 | 1810 |
| [illegible] 3% | 92 95 | 92 90 | [illegible] | 162 — | 161 — |
| » Lt. | 93 05 | 93 — | [illegible] | 1744 | 1760 |
| [illegible] 3% | 93 60 | 93 60 | [illegible] | 1489 | 1505 |
| » Lt. | 93 10 | 93 70 | [illegible] | 394 — | 409 — |
| [illegible] 3½ | 73 95 | 73 80 | F.I.A.T. | 883 — | 905 — |
| » Lt. | 73 65 | 73 90 | [illegible] | 805 — | 830 — |
| [illegible] 5% | 91 35 | 91 50 | [illegible] | 2715 | 2763 |
| » Lt. | 91 45 | 91 60 | [illegible] | 2850 | 2990 |
| [illegible] | 96 95 | 96 95 | [illegible] | 3165 | 3165 |
| » [illegible] | 96 70 | 96 75 | [illegible] | 570 — | 565 — |
| » [illegible] | 90 10 | 95 90 | [illegible] | 1599 | 1677 |
| » [illegible] | 90 10 | 95 70 | [illegible] | 24 30 | 25 50 |
| » [illegible] | 95 65 | 95 65 | [illegible] | 462 — | 465 — |
| [illegible] | 85 50 | 85 60 | [illegible] | 1390 | 1405 |
| [illegible] | 84 50 | 84 50 | [illegible] | 716 — | 745 — |
| [illegible] | 90 25 | 90 25 | [illegible] | 600 — | 617 — |
| » [illegible] | 95 45 | 95 50 | [illegible] | 1100 | 1100 |
| [illegible] | 97 70 | 97 70 | [illegible] | 1738 | 1775 |
| [illegible] | 99 — | 99 — | [illegible] | 2350 | 2410 |
| [illegible] | 300 — | 300 — | [illegible] | 3530 | 3530 |
| [illegible] | 96 30 | 96 40 | [illegible] | 1640 | 1660 |
| [illegible] | 116 — | 116 — | [illegible] | 2860 | 3050 |
| [illegible] | 87 80 | 87 40 | [illegible] | 1685 | 1730 |
| [illegible] | 99 — | 99 — | [illegible] | 2630 | 2675 |
| [illegible] | 80 50 | 80 50 | [illegible] | 3090 | 3220 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 1910 | 1930 |
| » [illegible] | 94 — | 94 — | [illegible] | 85 — | 85 50 |
| » [illegible] | 84 — | 84 — | [illegible] | 5550 | 5700 |
| [illegible] | 92 — | 92 — | [illegible] | 13.650 | 13.850 |
| [illegible] | 99 — | 99 — | [illegible] | 38.000 | 38.000 |
| [illegible] | 84 80 | 84 80 | [illegible] | 1130 | 1130 |
| [illegible] | 94 30 | 94 35 | [illegible] | 1440 | 1470 |
| [illegible] | 94 75 | 94 75 | [illegible] | 15.500 | 15.500 |
| [illegible] | 94 20 | 94 40 | [illegible] | 41 25 | 41 25 |
| [illegible] | 90 75 | 90 75 | [illegible] | 3100 | 3100 |
| [illegible] | 98 80 | 98 80 | [illegible] | 1500 | 1550 |
| [illegible] | 99 90 | 99 50 | [illegible] | 1325 | 1370 |
| [illegible] | 104 50 | 104 50 | [illegible] | 240 — | 250 — |
| [illegible] | 104 15 | 104 15 | [illegible] | 1015 | 1015 |
| [illegible] | 101 60 | 101 60 | [illegible] | 635 — | 650 — |
| [illegible] | 101 60 | 101 60 | [illegible] | 662 — | 640 — |
| [illegible] | 103 75 | 103 75 | [illegible] | 1379 | 1495 |
| [illegible] | 105 — | 105 — | [illegible] | 3270 | 3280 |
| [illegible] | 102 — | 102 — | [illegible] | 1940 | 2010 |
| [illegible] | 102 50 | 102 50 | [illegible] | 585 — | 590 — |
| [illegible] | 91 10 | 91 50 | [illegible] | 835 — | 845 — |
| [illegible] | 102 — | 102 — | [illegible] | 10.200 | 10.200 |
| [illegible] | 98 — | 98 — | [illegible] | 10.450 | 10.650 |
| [illegible] | 93 — | 93 — | [illegible] | 274 — | 274 — |
| [illegible] | 100 — | 100 — | [illegible] | 175 — | 175 — |
| [illegible] | 100 10 | 100 10 | [illegible] | 7400 | 7400 |
| [illegible] | 98 — | 98 — | [illegible] | 8600 | 8700 |
| [illegible] | 97 75 | 97 75 | [illegible] | 7450 | 2500 |
| [illegible] | 101 — | 101 — | [illegible] | 25 — | 24 — |
| [illegible] | 97 — | 97 20 | [illegible] | 7290 | 7600 |
| [illegible] | 98 20 | 98 50 | [illegible] | 4400 | 4800 |
| [illegible] | 93 75 | 93 75 | [illegible] | 8150 | 8400 |
| [illegible] | 94 — | 94 — | [illegible] | 787 — | 817 — |
| [illegible] | 92 75 | 92 75 | [illegible] | 5800 | 6000 |

La riunione si apre in clima di buona ripresa. Sulle voci di primo piano affluisce un largo interessamento di compere che gradualmente determina un notevole rialzo di quotazioni. Il ricupero, realizzato su ampia base operativa e su una ordinata cadenza progressiva, si estende in chiusura alla totalità dei comparti, determinando notevoli benefici nei confronti delle chiusure di ieri.

Le voci in battuta concludono generalmente ai massimi della riunione.

Nel dopoborsa, dopo qualche battuta di sostenutezza, il mercato accusa un improvviso afflusso di realizzi che conduce a un indebolimento di quotazioni.

*Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa:* sterlina oro 6100-6200; marengo 4250-4350; sterlina unit. 1660-1670; dollaro carta 632-636; franco svizzero 148-149; franco francese 160-164; oro fino 718-728; argento 20-20,50.

### A MILANO

*Dopo le brusche oscillazioni* dei giorni scorsi, oggi il mercato ha dato prova di aver raggiunto un nuovo equilibrio. Gli scambi sono risultati assai copiosi ed elastici, intonati a sostenutezza. Il carattere prevalentemente tecnico degli scambi, influenzati dalle ricoperture e dalle sistemazioni dei premi e degli *stellages* scadenti domani, è stato confermato. Però si sono rilevate anche nuove iniziative da parte di risparmio liquido in cerca di investimento.

Come sempre, l'attività ha fatto perno su Fiat e Catini, in ulteriore progresso e avviate a riportarsi sui massimi del mese scorso. In ripresa anche la Finsider e i valori del suo gruppo, nonchè la Centrale e i titoli ad essa collegati. Qualche voce isolata si distingueva pure per sostenutezza e progressi di quota, come la Motta, la Tempini, le Ferrovie Nord-Milano.

Chiusura ai massimi della giornata, con buone prospettive.

Migliore anche il comparto dei valori a reddito fisso.

*Ecco i prezzi:* Generali 20.910; Fibre 2405; Viscosa 1710; Finsider 740; Montecatini 3180; Ansaldo 1263; Centrale 10.280; Fiat 1664; Nebiolo 25,05; Edison 2910; Sip 1518; Terni 302; Unes 825; Stet 2742; Romana Zuccheri 1060; Anic 2940; Saffa 1885; Italgas 1754; Rumianca 1710; Burgo 18.900; Italcementi 14.500; Pirelli 3330; Pirelli & C. 3207.

*Prezzi informativi:* Sterlina oro 6100-6300; marengo 4275-4375; sterlina unit. 1640-1660; dollaro carta 636-638; franco svizz. 148,50-149; franco francese 162-164; oro fino 721-725; argento 20,10-20,30.

## Si spacciò per prefetto per ottenere 60 mila lire

Milano, martedì sera.

E' stato condannato ad un anno di reclusione e 20 mila lire di multa per truffa e usurpazione di titolo, il pregiudicato Giacomo Enrico Attolina, il quale nel gennaio 1954 riuscì a farsi consegnare 60 mila lire dal proprietario di un bar milanese spacciandosi per prefetto in attesa di assumere l'incarico a Milano.

Il Presidente della Repubblica ha assistito stamane a Roma alla rivista delle forze di polizia e ha decorato la bandiera. A sinistra è l'on. Segni. (Telefoto)

Arrestati a Buenos Aires tre sanguinari assassini

# Strangolavano di notte i conduttori dei tassì

*Sei autisti sono stati uccisi, altri sedici feriti e rapinati - La polizia salva i criminali dal linciaggio - La "tecnica del delitto,,*

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, martedì sera.

Cesar Pacsano e Roberto Navarro hanno confessato: sono loro che hanno strangolato sei autisti di taxi, ne hanno aggrediti e derubati altri sedici in tutto, hanno ammesso di essere colpevoli di trenta crimini. Ma la polizia di Buenos Aires è convinta che ne abbiano ancora di più sulla coscienza, e che le loro assurde figure siano coinvolte in più di un caso insoluto, precedente i tre mesi di terrore del «mistero dei taxi».

Figure assurde, perchè i due giovani criminali — Cesar ha 24 anni e Roberto 22 — uccidevano e rapinavano per procurarsi il danaro con cui accontentare il loro amico Luis Laurito. Luis è giovane anche egli, abitava con i due compari in via Monroe a Belgrano: ora è in carcere, piange come una donna e si protesta innocente. Ma dicono i due complici che Luis qualche volta, [illegible] in abiti femminili, prendeva parte alle spedizioni. Del resto il travestimento gli serviva anche nella vita d'ogni giorno: per tre mesi l'equivoco individuo si spacciò per la moglie di Pacsano, e si fece chiamare Luisa Laurito.

Fu tutta una serie di delitti, quella di Pacsano e Navarro, che seminò il panico fra gli autisti di taxi di Buenos Aires: dal 15 agosto, quando José Paz fu strangolato e derubato, e il suo corpo gettato sulla via, al 29 settembre, quando la stessa fine fece Vicente Bugarella, furono sei gli uccisi. Qualche volta li trovavano sulla strada, qualche volta nel fiume. La macchina rubata era trovata di solito abbandonata. Ma in certi casi i criminali si tenevano il taxi, lo usavano: fecero appunto così con quello di Bugarella, andando in giro «per servizio» e raccontando ai clienti che avevano un grande terrore degli strangolatori.

Avevano ormai portato la tecnica al punto della perfezione. O almeno così credevano. In realtà, i difetti tecnici esistevano. In primo luogo, Pacsano e Navarro commisero l'errore di lasciare in vita qualcuna delle vittime. Dice ora Navarro che era lui a indurre il complice a lasciare liberi gli autisti che non opponevano resistenza, aggiungendo informazioni sul punto in cui avrebbero abbandonato la vettura e lasciando loro un poco di danaro perchè potessero tornare a casa. Ma è probabile che fossero determinate circostanze (come quella volta a Belgrano che la cinghia di cuoio si ruppe mentre l'autista veniva strangolato e i due fuggirono) a impedire in certi casi il compimento del delitto. Pacsano sostiene che più di uno dei sei uccisi si è strangolato da solo, agitandosi mentre egli teneva la corda al suo collo (la corda era l'arma consueta, la cinghia di cuoio l'eccezione). Ma si contraddice quando afferma di avere ucciso i sei uomini — pare che sia sempre stato lui l'esecutore materiale — perchè «i morti non parlano».

Parlano i vivi, e Francesco Vitalone è vivo. E' autista anch'egli, ma non di taxi; della ditta di articoli coloniali dei fratelli Bernasconi. Pacsano e Navarro sapevano che quel giorno, il 7 ottobre, Vitalone doveva fare forti incassi per conto della ditta. Su un taxi, che avevano rubato, cercarono per due volte di bloccare il camioncino del furgone. La seconda volta, sfiorato dal taxi, Vitalone fermò il suo veicolo. Il taxi fece altrettanto. L'uomo era appena uscito quando la corda di Pacsano gli volava attorno al collo. Vitalone fu percosso sul capo, derubato. Lo lasciarono per morto.

Rinvenne, descrisse alla polizia i due giovani. Già qualche giorno prima, quando Manuel Rodriguez era stato strangolato e il suo taxi rubato, un poliziotto aveva parlato con Pacsano e Navarro, che lo avevano audacemente interpellato. Era rimasto insospettito. Le due descrizioni furono raffrontate, collimavano. Il giorno dopo la polizia irrompeva in casa di Laurito, e vi trovava 12.500 pesos, dei 15.000 sottratti a Vitalone. Poco dopo i tre erano in carcere.

Gli autisti di Buenos Aires si sentono sollevati. Ma non dimenticano i colleghi uccisi, ed esigono giustizia. Hanno cercato di farsela da soli i familiari di uno degli uomini assassinati, la cui madre era morta di crepacuore nell'apprendere la notizia. Mentre Pacsano, Navarro e Laurito venivano condotti al comando di polizia, i parenti dell'autista ucciso si sono scagliati su di loro, cercando di linciarli. La polizia li ha bloccati: la giustizia deve seguire il suo corso; gli strangolatori debbono narrare tutta la loro storia. L'importante è per ora che la corda di Cesar Pacsano abbia finito il suo macabro lavoro.

William Mc Call

# Due bimbi sono nati sul «Saturnia»

**La nave faceva rotta verso New York - I piccoli (figli di una signora siciliana e di uno di Brescia) stanno benissimo - Appena il transatlantico è giunto in porto un'altra passeggera è stata portata d'urgenza all'ospedale: aspetta due gemelli**

## Dà alla luce un maschietto su un aeroplano in volo

L'imponente mole della motonave italiana «Saturnia»

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

*La grande nave di linea italiana Saturnia è giunta ieri a New York con due passeggeri in più (1171 in tutto, per la cronaca) di quanti ne avesse alla partenza dall'Italia. Non si tratta di clandestini ma di due bei maschietti nati uno l'8 ottobre (cinque giorni dopo che la nave aveva lasciato l'Italia) e l'altro poche ore prima dell'arrivo. Dal pennone del Saturnia all'ingresso nel porto sventolavano due fiocchi azzurri. E se il capitano ha una lagnanza è che non si sia giunti in tempo a raddoppiarli: due altri bimbi (due gemelli, questa volta) devono nascere di ora in ora, ma la madre è stata ieri a tarda sera trasportata, con ogni cura all'ospedale Manhattan e i bimbi non saranno quindi più figliocci della bella nave che, con quattro nuovi nati in una traversata, avrebbe stabilito un record in argomento.*

*Gli altoparlanti hanno dato l'annuncio della doppia nascita verificatasi a bordo, assieme alle notizie che vengono diffuse all'arrivo per chi attende sul molo: ciò ha determinato un'agitazione facilmente comprensibile nel signor Gerard Farcone, di Brooklyn, il marito della signora che attendeva i gemelli, il quale era sul molo ad attendere l'arrivo della consorte. Eccitatissimo, ha chiesto di poter salire a bordo con precedenza. Lo si è lasciato passare, ma solo per informarlo poi che i nuovi nati non erano i suoi. Per lui resta ancora l'attesa nei corridoi dell'ospedale.*

*Il primo dei bimbetti nati durante la traversata, quello venuto al mondo l'8 ottobre è il figlio della signora Maria Basile, di 38 anni, e di Salvatore Basile, 38 anni, il quale è un agricoltore di Carini (Sicilia). E' sanissimo, e pesava alla nascita 4 chili. Il capitano della nave, Nicolò Sadelli, ha funto da padrino al battesimo. Madrina la contessa Beaumont.*

*Più avventurosa la nascita del secondo maschietto, il quale ha visto la luce alle sei del mattino, proprio mentre la nave doppiava il faro di Ambrose, poco discosto dall'ingresso del porto di New York. I genitori sono due bresciani, la signora Caterina ed il marito Domenico Bertolotti, rispettivamente di trentanove e quarantanove anni. Il parto è stato un poco laborioso, ma sia il neonato che la mamma stanno assai bene. Il bimbo si chiamerà Nicolò, in omaggio al capitano del «Saturnia», che ha anche qui e ben volentieri fatto da padrino.*

*Quanto alla signora Farcone, la ventitreenne Elena, essa era dalla sera di ieri l'altro nella piccola infermeria della nave, dopo i primi segni delle doglie. La signora Farcone è la moglie di un tecnico della marina americana addetto alla NATO. I medici che la hanno auscultata hanno confermato che si avverte distintamente il battito di due cuori. Tutto fa pensare che il parto gemellare si svolgerà normalmente.*

*I Basile, i genitori del primo maschietto nato a bordo, hanno con loro nel viaggio i quattro altri bimbi: una ragazza e tre maschi di cui il maggiore ha sette anni e il più piccolo venti mesi. Essi si recano a Brooklyn a visitare dei parenti. Anche i Bertolotti hanno i figli a bordo, uno di più dei Basile, cinque in tutto, di età fra i due e i dieci anni. Il marito contava di proseguire subito con la famiglia per Tracy (California) dove vive il fratello Giovanni Bertolotti, agricoltore: ma con un bimbo di nemmeno un giorno ha ora deciso di sostare per qualche giorno a New York. La madre è stata alloggiata all'ospedale Columbus.* t.

## Fiocco azzurro sul quadrimotore

Montreal, martedì sera.

*La signora Gloria E. Foster, una giamaicana, ha dato alla luce un bimbo a bordo di un aereo della Aviolinee olandesi «KLM» sul quale aveva preso posto per raggiungere il marito che si trova a Londra. La puerpera ed il neonato, che godono ottima salute, sono attualmente in un ospedale di Montreal.*

*Il fatto, che si verifica per la prima volta nella storia dell'aeronautica, ha già attirato l'attenzione di alcuni giuristi i quali stanno cercando di stabilire se il bimbo dovrà assumere la cittadinanza giamaicana, americana, canadese oppure olandese. Il pilota del «DC-6», Richard van Rees ha comunicato che il parto è avvenuto alle ore 4,57 di Greenwich fra le città di Allentown (nella Pennsylvania) e Poughkeepsie (nello Stato di New York).*

*A Ottawa un esperto legale del Dipartimento dell'Immigrazione ha dichiarato: «E' la prima volta che si verifica un caso del genere. Stabilire la nazionalità del neonato non è cosa facile. E' probabile venga considerato come nato in Olanda in quanto il parto è avvenuto a bordo di un aereo olandese. Più facilmente però il caso verrà ristretto a quello di un suddito britannico, in quanto nato da genitori giamaicani (la Giamaica fa parte dell'Impero britannico). Escludo che il piccolo possa essere considerato americano in quanto l'aria è un territorio libero a tutti. Del pari è da escludere che egli possa essere classificato come cittadino canadese».*

# CRONACA CITTADINA

Stamane al Valentino

## Festa della Polizia

La Polizia ha festeggiato questa mattina il 103° anniversario della fondazione del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. La ricorrenza è stata celebrata in tutta Italia con la rivista delle forze armate di Polizia e con la consegna delle decorazioni al valore agli ufficiali, sottufficiali e guardie di P. S.

Anche a Torino la solennità è stata ricordata con una serie di manifestazioni. Alle ore 9 si è svolta l'austera cerimonia della deposizione di una corona di alloro al sacrario dei Caduti di tutte le guerre, presso la chiesa della Gran Madre di Dio.

Alle ore 10 il prefetto dottor Gargiulo, accompagnato dal questore dott. Chiriaco, ha passato in rivista al Valentino i reparti cittadini di P. S., perfettamente inquadrati agli ordini del colonnello Ugo Sfarra, ispettore della Prima Zona Guardie di Pubblica Sicurezza «Piemonte»; quindi ha consegnato a sottufficiali e guardie di P. S. tre Croci al Valore Militare e due attestati di pubblica benemerenza, per atti di particolare ardimento compiuti durante l'anno. Nel pomeriggio avrà luogo uno spettacolo di arte varia al Teatro Nuovo.

Uccise con 28 rasoiate l'amante e poi cercò di sgozzarsi

# E' pazzo o simulatore l'assassino di via Calandra?

**Rievocata stamane in Assise la sanguinosa vicenda passionale del pugliese Salvatore Latino - Il movente del delitto: disperazione e vendetta per esser stato abbandonato dalla donna - Tre perizie contrastanti sulle sue condizioni mentali - L'imputato: "Sì, l'ho ammazzata io, ma non ricordo più nulla"**

La vittima: Maria Giuranna

L'autore del feroce omicidio di via Calandra 11 è comparso stamane dinanzi ai giudici della Corte d'Assise (pres. Carron Ceva, giudice togato Rovelli, P. M. Ribet, canc. Santostefano). L'imputato — Salvatore Latino fu Antonio, di 46 anni, nato a Galatone e residente a Nardò (Lecce) è un individuo di media statura, quasi calvo, dal colorito olivastro; è magro ed ha gli zigomi sporgenti; indossa un abito blu doppiopetto ed ha la camicia bianca.

Dopo le formalità di rito il presidente inizia il processo rievocando per sommi capi la tragica vicenda. L'imputato — racconta — uccise la sua amante Maria Giuranna di 37 anni, nata a Nardò, perchè da lei abbandonato. Il delitto venne compiuto l'11 maggio del 1954: il Latino si recò verso le ore 15 a casa della Giuranna — una cameretta in via Calandra 11 — sfondò il vetro della finestra, penetrò nella stanza e sorprese la sventurata addormentata nel letto; estratto di tasca un rasoio, le saltò addosso e la crivellò di ferite. Ben 28 colpi inferse alla vittima.

Quindi subito dopo si tagliò la gola e cadde a fianco della donna. Le invocazioni d'aiuto lanciate dalla Giuranna prima di soccombere furono udite da alcune persone che erano in cortile. Accorsero e, vista l'orribile scena, telefonarono immediatamente alla Croce Rossa perchè provvedesse a far trasportare d'urgenza i due feriti all'ospedale. La donna morì subito; il Latino, nonostante la ferita orribile prodottasi, fu salvato. Per le modalità con cui commise il delitto venne rinviato a giudizio per rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione e da crudeltà; egli deve pure rispondere di calunnia per avere falsamente accusato la sua amante di pratiche contro la maternità. Il presidente ricorda che l'imputato — coniugato e padre di cinque figli — aveva stretto relazione con la Giuranna nel 1950, con lei era venuto a Torino nel 1950 abbandonando la famiglia che poi lo aveva raggiunto nel 1951. Il Latino aveva continuato tuttavia a frequentare l'amante; i loro rapporti cominciarono a guastarsi nel gennaio dell'anno successivo poichè la donna lo voleva abbandonare. I litigi da allora furono frequenti e la Giuranna più marco la memoria dell'imputato leggendo i verbali delle denunce presentate dalla Giuranna alla polizia contro di lui. L'ultima si riferisce ad una grave minaccia fattale dal Latino con una pistola: allora egli le disse: «Se tu mi lascerai, io ti aprirò il ventre dal basso in alto».

Imp. (gridando) — E' falso! Sorpresi la Giuranna al Valentino con un uomo: lei spaventata fuggì e cadde facendosi male. Ma lo volte si rivolse alla polizia chiedendo di essere protetta.

Interrogato dal Presidente, l'imputato afferma di non ricordare nulla.

Imp. — Io adoravo quella donna più di ogni altra cosa al mondo; in coscienza posso dire di non averla uccisa.

Pres. — Eppure voi e nessun altro è entrato nella stanza della Giuranna; avevate il rasoio; foste trovato ferito accanto a lei.

Imp. — Un altro uomo non l'ha uccisa di certo: sì, sono stato io: ma non ne ho coscienza.

Il Presidente cerca di rinfrescare nè la seguii nè la minacciai: queste sono state invenzioni sue! Non portavo la pistola in tasca.

Pres. — E' falso invece quanto dite voi: la pistola (uno scacciacani) vi fu trovata addosso; e non è vero che la Giuranna si fosse sottoposta a pratiche contro la maternità.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato viene sentito il prof. Goria, psichiatra del carcere, il quale afferma (contrariamente alla perizia d'ufficio del prof. Mosca che ritiene l'imputato totalmente pazzo) che il Latino è un simulatore.

Lo seguono sulla pedana dei testimoni il commissario di P.S. dott. Trovato che riferisce sulle denunce ricevute dalla vittima; lo zio della Giuranna, Giovanni Giuranna di 65 anni, e la madre, Grazia Greco di 70 anni venuti da Nardò. Essi affermano che la colpa della tragedia è esclusivamente del Latino il quale soggiogò la giovane privandola della sua volontà. Drammatica è la deposizione della madre: appena entra in aula si scaglia contro l'imputato urlando «assassino!». Piangendo continua a gridare: «Per lui si vuole la condanna più dura! Sei stato la nostra rovina». Non è possibile interrogarla: il processo viene rinviato al pomeriggio. L'avv. De Marchi difende l'imputato; l'avv. Segre è patrono di parte civile.

Salvatore Latino, sceso dal cellulare, si avvia in aula

Tradotti in Toscana dal carcere di Susa dopo l'arresto in Francia

# A Porta Nuova i banditi del distributorio di Siena

*La confessione di uno dei rapinatori: «Non volevo uccidere: il colpo è partito mentre il Borgianni cercava di disarmarmi» - Traditi dalla giardinetta abbandonata al confine*

Valerio Stefano Pasquali e Giovanni Fariano raggiungono il treno che li porterà a Siena

Questa mattina alle 9,48, con l'«omnibus 3040» in arrivo da Susa, sono giunti a Porta Nuova, debitamente scortati da carabinieri, i due giovani che dodici giorni addietro, a Siena, uccisero Nello Borgianni, il custode del chiosco di benzina di Porta Camollia. Essi sono Giovanni Fariano di Vittorio, nato a Torino ma residente a Napoli, e Valerio Stefano Pasquali di Luigi, nato e domiciliato a Napoli, entrambi ventiquattrenni.

I giovani sono stati fatti salire immediatamente su un vagone, già in attesa, della linea di Roma, e chiusi in un apposito scompartimento. Il convoglio è partito alle 11 e giungerà a Siena in serata. In quest'ultima città si concluderà definitivamente l'inchiesta, brillantemente iniziata e condotta dal capitano Seminara.

Gli indizi da cui l'indagine è partita erano minimi, quasi insignificanti: una «giardinetta» era stata trovata abbandonata presso il paesetto di Mompantero, nelle vicinanze del confine. Un tipo comunissimo di vettura; quindi, ma risultò che il colpo di Siena era stato compiuto da due giovani, balzati a terra da una «giardinetta».

Mentre il capitano Seminara si portava in Val di Susa, avveniva un altro fatto. Due giovani, il Fariano ed il Pasquali, venivano fermati dai gendarmi francesi nei pressi di Modane e rimandati a Bardonecchia. Dapprima insistettero nella versione di aver voluto espatriare clandestinamente per trovare lavoro all'estero; ma, di fronte al fatto accertato che la macchina abbandonata apparteneva al Pasquali, cominciarono a cadere in contraddizioni.

Lunghi, snervanti interrogatori vennero compiuti dal capitano Seminara e dal dott. Giusto, della polizia di Bardonecchia. Soltanto ieri a tarda sera i giovani si sono decisi a confessare, precisando le responsabilità di ciascuno. Così Giovanni Fariano ha ammesso di aver sparato l'unico colpo della sua pistola — egli afferma infatti che nel caricatore vi era un solo proiettile — contro il povero Borgianni: «Si scagliò su di me — racconta il Fariano — quando vide l'arma che stringevo in pugno, e tentò di disarmarmi. Sono stato costretto a far fuoco, ma non volevo uccidere: credevo che la sola minaccia della rivoltella sarebbe bastata».

Dopo questa confessione, non resta che rintracciare l'arma omicida, che il Fariano avrebbe gettato in un campo nei pressi del confine con la Francia. Il reperimento dell'arma è necessario per il completamento formale dell'indagine.



## Echi di cronaca

**PROPRIETARI ED INQUILINI** rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla *Fabbrica via Madama Cristina 125 ang. c. Dante.*

**AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO** troverete tutti i mobili che Vi occorrono, *Via San Domenico angolo via Milano*, Facilitazioni.

**TACCUINO** — Il SOLE sorge domani, mercoledì 19 ottobre (292-73), alle ore 6,49; tramonta alle 17,35. - La LUNA nasce alle 20,23; tramonta alle 10,53. - I SANTI del 19: San Tolomeo, San Lucio

Li vedremo giovedì allo Zoo

# I nomi degli animali scelti con referendum

*Di quante specie sono le scimmie? Non si contano. Queste ad ogni modo sono babbuini e vengono dall'Africa. Se fossero uomini dovrebbero un gran da fare agli avvocati, perchè sono gli esseri più litigiosi che si conoscano. La giustizia proferiscono amministrarsela da sè.*

Continuiamo nella presentazione degli ospiti dello Zoo che abbiamo incominciata ieri. Giorno per giorno la «piccola città» degli animali esotici vede accresciuta la sua popolazione: ora per ora i problemi del minuscolo giardino sulla riva del Po vanno assumendo consistenza.

Una delle allegre siarie s'è ammalata di gengivite: il suo pasto consiste perciò in pezzi imbottiti di pillole che il veterinario le ha prescritto e che la fiera mangia svogliatamente per essere guarita dopodomani, per l'inaugurazione dello Zoo. E' un gran giorno giovedì per lo Zoo perchè, oltre tutto, dipenderà proprio dai visitatori il nome con cui ciascuna di queste bestie imparerà a rispondere ai richiami dell'uomo. Come le chiameremo? Probabilmente, come accade in tutti gli Zoo del mondo, sarà fatto un «referendum» fra i visitatori; probabilmente saranno i bambini, i grandi amici delle bestie, a trovare per ciascuna il nome adatto.

Importanti arrivi, stamane al Parco Michelotti: è giunto in una grossa cassa il bisonte regalato al sindaco di Torino da quello di Roma, e che sarà simbolo dell'animale araldico che campeggia nello stemma cittadino. Anche le tigri i puma e i leoni hanno preso stamane possesso delle loro nuove abitazioni munite di tutti i comforts, compresi l'acqua corrente e il riscaldamento centrale.

*Questi leoncini, fratello e sorella, sono nati in libertà. Li hanno catturati nella boscaglia somala quando erano cuccioli. Adesso hanno 18 mesi; sono allegri, vivaci, ma è meglio stare all'erta. Sono sempre leoni e come tali non amano la confidenza*

*I pellicani sono uccelli di grande statura che vivono lungo le coste dei mari tropicali. Cacciano i pesci alla superficie dell'acqua e li insaccano in una specie di borsa nella mascella inferiore. Poi alzano al cielo il grosso becco, lasciano sfuggire l'acqua inghiottita, e si mangiano il pesce.*

## PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Oriz.: 1. Errore; 2. Uova di storione; 3. Nome d'uomo; 4. Orzo rovesciato - Torino; 5. In Francia - Asti; 6. Preposizione; 7. Vicino.
Vertic.: 1. Insipida; 2. Dirupo; 3. P.O che economo; 4. L'estuario della Garonna; 5. Lamenti - Denaro; 6. Schiavo; 7. Dittongo - Il numero volante.

# Referenze

— Quello che mi manca — disse la ragazza, ritta dall'altra parte del tavolo — sono le referenze.

— Ah — fece lui guardandola senza vederla. Gli dava noia che rimanesse in piedi, dopo che l'aveva insistentemente invitata a sedersi. Doveva essere testarda, però. O timida. Nel fissarla, finalmente la vide, mentre lei parlava in tono monotono e poco persuaso dei precedenti impieghi. Era di media statura, magra, una castana opaca, con occhi verdognoli, pieni di umiltà. Aveva i capelli corti e lisci, poco curati, indossava un impermeabile marrone e teneva in mano una borsetta logora e un paio di occhiali neri che si era tolti entrando. Un insieme di povera, e anche di malata, a meno che quel suo pallore dipendesse dal fatto che non era per nulla truccata. Una donna non dipinta fa presto ad avere l'aria di malata.

— Cos'ha detto che le manca? — egli le chiese, riscuotendosi.

— Non ho referenze.

Referenze... La parola era barbara e sgradevole a pronunciarsi. Perchè dunque scattava nel suo ricordo come qualcosa di brillante, di gaio, come una ragione di riso e di tenerezza?.... Bruscamente rammentò: lo ricordava sua moglie, quella parola, ecco, la sua piccola, cara moglie, così graziosa e vivace, così piena di vitalità e di energia, così battagliera e allegra, un vero granellin di pepe, sempre in guerra col mondo intero, con gli utensili della cucina, gli spigoli dei mobili, i programmi della radio e l'incapacità delle domestiche. Ne passavano in casa di ragazze nuove! E spesso lui la sentiva dire:

— Quella figliuola sembra avere delle buone qualità, ma non ha referenze!

Lui rideva.

— Fanne a meno...

Ma lei lo sgridava.

— Senti, Fernando, tu sarai uno [illegible] di cose serie, un professorone, tutto quello che vuoi, ma come pratico non vali un fico secco.

Lui non s'offendeva, si metteva a ridere, facendo ridere anche lei, e insieme facevano il chiasso come due fanciulli. E poi lei era morta all'improvviso, quella viva fiamma si era spenta, e tutta quella gaiezza, quella gioia di vivere, quell'energia era svanita di colpo, come per un malvagio incanto.

Adesso la ragazza lo guardava tacendo, e quel silenzio lo richiamò alla realtà.

— Già, le referenze. Ma non importa. Sa stenografare, mi ha detto.

— Sì, un po'.

— E scrivere a macchina.

— Sì. Non sono tanto veloce, ma son precisa.

Non era poi neanche necessario essere veloci, perchè lui dettava adagio, s'interrompeva, si alzava a passeggiare per lo studio, accendeva una sigaretta dopo l'altra, compulsava appunti e libri. La capacità di lei era più che sufficiente.

— Le piace questo posto, signorina? — domandava la portinaia che veniva per le pulizie. — E' un brav'uomo questo principale, vero? Va a mangiare al ristorante, non sporca niente per casa, tranne i portacenere sempre pieni, perchè fuma come un turco. Cosa vuole, uomini! Tanti lo chiamano maestro, ma io invece gli dico professore, mi par meglio, no?

La buona donna, che faceva la maglierista e aveva sempre qualche cliente che l'aspettava in portineria, tirava via nelle faccende ed era ben contenta di essere aiutata dalla signorina. Anzi ora la chiamava semplicemente Angela.

— Lei porta bene il suo nome, sa. E' proprio un angelo.

A poco a poco Angela faceva lei tutto quel che occorreva per tenere in ordine l'alloggio e quando il maestro, o il professore, come lo chiamava la portinaia, o Fernando, come lo chiamavano segretamente tutte e due, fu raffreddatissimo e non potè uscir di casa, lei gli cucinò il desinare e la cena senza tante storie e in silenzio, come faceva tutto. Le faccende domestiche le venivan facili, aveva due grandi mani, sue, intelligenti. Lui non si accorgeva di nulla, s'intende, era un grand'uomo lui, pensava Angela, sempre sprofondato nella storia e nella preistoria. Uno che pensa all'uomo dell'età della pietra rozza e anche a quello della pietra lavorata, non si accorge nemmeno di come gli viene rifatto il letto.

Passò l'autunno e venne l'inverno. Angela posò il logoro impermeabile marrone, indossò un logoro paltò anch'esso marrone, con gonna e maglietta marrone. Il marrone era il suo colore e la faceva un po' simile a un fraticello, un fraticello povero, naturalmente, di quelli che vanno alla cerca. Tornò la primavera.

Fu proprio in un giorno di primavera che Angela arrivò allo studio, cosa mai vista, con due ore di ritardo, e trovò il principale alquanto disorientato, come se gli fosse venuto a mancare il terreno sotto i piedi.

— Come mai?

Angela arrossì penosamente e si sentì lusingata, ma con tristezza. Credeva che lui non si sarebbe nemmeno accorto del ritardo, distratto com'era, e invece... Sedette, estenuata.

— Mi dispiace tanto, ma debbo dirle che non posso rimanere qui.

— Cosa?! Cosa diavolo dice?

La guardava come se l'avesse vista impazzire, a un tratto.

— Debbo cercarmi un altro posto.

Gli occhi di lei umili e timorosi parevano, adesso, anche pieni di compassione. Compassione per sè e compassione per lui.

— Ma ne dica le ragioni.

— Sa, è sempre per la storia delle referenze.

— Le referenze...

Egli sentì nel ricordo il riso gaio e squillante della sua povera mogliettina.

«Scendi una buona volta in terra, Fernando, mostrati un uomo pratico! ».

Così lei gli diceva sempre. Bruscamente si levò gli occhiali. E come apparve giovane, d'un tratto...

— Mi dica pure la verità.

Lei lo guardava, rapita e allibita insieme. A un uomo simile, a un grand'uomo così, dire la verità, la sua verità?

— Non so come potrei...

— La verità, Angela.

Per la sorpresa di sentirsi chiamare per nome e per l'insolito tono imperioso di lui, ella si arrese subito.

— Ho incontrato un tale — disse con un filo di voce — un compaesano. Per dire tutto è un mio compagno d'infanzia. Si chiama Costantino. Giocavamo insieme da ragazzi, si andava a pescare le rane... C'era un canale tra gli alberi, tutto verde. Era bello. Lui comandava e io obbedivo. E' sempre stato così, lui ha sempre comandato e io ho sempre obbedito. Io non avevo nessuno che mi difendesse. Stavo con la vecchia signorina dell'ufficio postale che mi aveva levata dall'orfanotrofio perchè le tenessi compagnia. Lui invece era figlio del mugnaio più ricco del paese... Quando seppi che mai i suoi parenti gli avrebbero permesso di sposare una senza nome come me piansi molto e per un pezzo, poi cominciai a uscire col figlio della maestra... Lui era buono, non glie ne importava che fossi così, forse lui mi avrebbe sposato lo stesso... Ma Costantino, appena lo seppe, venne in paese e picchiò l'altro senza pietà, tanto che il poverino se ne andò via... Insomma, lui non vuole che vada con nessuno... Non so perchè mi perseguita, mi odia... Qui in città mi ha fatto lasciare l'impiego ogni volta, minacciandomi di andare a dir male al principale. Adesso andavo a dormire da certe suore e non uscivo mai la sera, credevo di essere ben nascosta, ma mi ha scoperta lo stesso e mi ha detto che se avevo avuto il coraggio di accalappiare una persona come lei, facendo del mio passato, le referenze sarebbe venuto a dargliele lui, sul mio conto... E' capacissimo di venir qui a dirle che sono una cattiva ragazza... Non mi darà pace se non quando sarò tornata con la signorina della posta e non me ne starò lì ad aspettare che lui venga a trovarmi, e come sempre, lui a comandare e io a obbedire. Ma io non posso e non voglio più. La signorina della posta appena mi rivede si dispera, poveretta, e la gente mi segnerebbe a dito... Io non voglio, non voglio... Speravo di poter vivere sempre così, lavorando... Stavo bene dalle suore e qui...

Chinò la testa e le lacrime ora scorrevano rapide sulle sue gote senza cipria. Ci fu un lungo silenzio nella stanza poi lui disse:

— E se io ti sposassi?

Lei non alzò il capo. Disse solo tra due singulti:

— Dopo quello che ha saputo di me?

— Sì, proprio dopo quello che ho saputo di lei, desidero sposarla. Lei è sincera, leale... E poi ormai sono abituato a averla intorno.

— Anch'io sono abituata...

— E sono ben contento di averla assunta senza referenze.

Immobili come due statue, dicevano quelle mani umili, comuni, pudicamente, come se esprimessero così il sentimento che sbocciava alla fine come un fiore tenuto nascosto per tanti mesi. La parola *referenze* scintillò ancora, guizzò per un attimo e poi si spense, come l'eco di un riso lontano.

**Carola Prosperi**

Jackie Lane, sorella di Mara Lane, nel costume tirolese che indossa nel suo primo grande film ambientato nelle Alpi

# Una chiave lo salva dai proiettili dei banditi

**Misterioso attentato a Palermo al direttore della filiale della "Remington,,**

Palermo, martedì sera.

Una chiave ha salvato la vita al cinquantacinquenne Cesare Boccolino, direttore della filiale della «Remington».

Il Boccolino, terminata la giornata di lavoro, stava rimettendo la sua macchina in garage, quando alcuni sconosciuti, appostati nel [illegible], gli hanno sparato due colpi di pistola. I due proiettili, dopo aver attraversato lo sportello della macchina, si sono però schiacciati contro la chiave di casa che il Boccolino portava nel taschino della giacca. Gli attentatori, credendo di averlo colpito a morte, sono fuggiti, mentre il Boccolino, superato il primo istante di sbigottimento, scendeva dalla vettura subito attorniato dalla gente accorsa agli spari e constatava di essere stato salvato dalla chiave.

Le ricerche degli attentatori sono rimaste finora infruttuose ma si ha ragione di ritenere che i banditi cadranno presto nelle mani della giustizia. La notizia dell'attentato, diffusasi in un baleno, ha suscitato in città impressione vivissima.

## Fermato dai carabinieri crede siano dei banditi

Voghera, martedì sera.

Il commerciante Pietro Sturla di 28 anni, qui residente in via Montana 17, mentre percorreva ieri la strada comunale Voghera-Casalnoceto, si accorgeva che un ciclista proveniente dalla direzione opposta, aveva smarrito il portafogli sfilatosi dalla tasca posteriore dei pantaloni.

Lo Sturla si fermava, raccoglieva il portafogli contenente 800 mila lire in assegni e circa 12.000 lire in contanti e lo consegnava poco dopo a due carabinieri transitanti in bicicletta. Questi, appreso che lo smarritore — il commerciante in bestiame Giuseppe Lombardi, qui domiciliato in via Spalti 1 — aveva proseguito verso Casalnoceto, lo inseguivano e, raggiuntolo, gli restituivano l'oggetto.

Particolare comico: in un primo momento il Lombardi credette che i due militi fossero rapinatori travestiti e allorchè si sentì chiedere se aveva il portafogli, egli, impressionatissimo, negò

### *FISSATO AL 20 OTTOBRE IL SOLENNE INGRESSO "SOTTO LA CUPOLA,,*

# Cocteau spende un milione per l'abito verde da "immortale,,

***Tutta Parigi è ansiosa di vederlo sfilare in feluca e con la spada al fianco nella romantica divisa disegnata da David - Perchè Sacha Guitry e De Gaulle non fanno parte dell'Accademia***

*Dal nostro corrispondente*

Parigi, ottobre.

*Dopo l'elezione di Jean Cocteau all'Accademia di Francia, pochi mesi or sono, fu detto che una grave crisi minacciava il Palazzo di Mazarino. La reticenza, alle volte l'ostilità, di certi letterati noti che rifiutano di entrarvi sia perchè non si vogliono sottomettere alla consuetudine, diventata praticamente obbligatoria, delle visite per la campagna elettorale, sia perchè non credono alla «immortalità» conferita alle opere di uno scrittore dal titolo di accademico, poteva giustificare tale giudizio.*

## La volpe e l'uva

*L'abbondanza delle candidature per occupare le quattro poltrone rimaste vacanti con la morte di Paul Claudel, André Chaumeix, del barone Ernest Seillière e dell'ammiraglio Marie Lacaze dimostra comunque che un posto «sotto la cupola», come dicono a Parigi, è sempre molto desiderato. Sono candidati, infatti, l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Wladimir d'Ormesson, i poeti Paul Fort e Pascal Fortuny, gli storici Jérôme Carcopino, Henri Massis, Jean Savant, Jacques Chastenet, Gustave Cohen, Jacques Madaule, gli scrittori Robert Kemp, Edmond See, François Gregh, Albert Moussat, Gaetan Bernoville, René Gillouin, André Chamson, Paul Vialar, Mario Meunier, La Varende, Roger Vercel, Joseph Peyré, Jean-Michel Renaitour, Michel Missoffe, Emile Moussat, il Prof. Léon Binet, il generale René Chambe, il visconte de Vogüé e l'autore drammatico Marcel Achard.*

*Ventotto candidati per quattro posti. E l'elenco si allungherà inevitabilmente prima dell'elezione, prevista per la fine dell'anno. Non si può dire, dunque, che l'Accademia sia disprezzata. Chi va ripetendo che mai e poi mai sarà candidato fa pensare a quella volpe della favola che non riusciva ad acchiappare l'uva e, per consolarsi, diceva: «è agra e buona per i villani».*

*Due casi particolari, tuttavia, sono quelli di Sacha Guitry e del generale de Gaulle. Sacha Guitry sarebbe accademico dal 1931 se avesse accettato di rinunciare alla carriera di attore. Parecchi «immortali» — e tra i più influenti poichè tra essi c'erano Henri Bergson, André Chaumeix, e Pierre de Nolhac — lo esortarono a non salire più su una ribalta garantendogli, in cambio, la poltrona vuota di Eugène Brieux. Un precedente costringeva l'Accademia a presentare tale esigenza: Molière, il grande Molière, non fu ammesso sotto la cupola perchè recitava (ciò non gli ha impedito di essere «immortale» mentre sono dimenticati molti di coloro che lo respinsero), e non si poteva fare un'eccezione per Sacha Guitry. Ma questi, senza avere nemmeno un attimo di esitazione, rispose presso a poco questo: «mio padre era attore e voleva che lo fossi. Non gli farò l'affronto di rinunciare alla mia passione». Allora, alla poltrona di Eugène Brieux, venne eletto François Mauriac.*

*Oggi si riparla di Sacha Guitry dietro le quinte della Accademia, e parecchi candidati affermano che si ritirerebbero se egli si presentasse. Ma l'interessato non si è ancora mosso perchè l'antica condizione rimane valida. Egli ritiene senza dubbio che perderebbe al cambio rinunciando alla gioia della ribalta contro l'altra, certo meno divertente, di collaborare un paio d'ore ogni giovedì pomeriggio alla redazione del «Dizionario della lingua francese»: un dizionario che esce in media ogni mezzo secolo (l'ultima edizione è del 1935 e la prossima è prevista per il 2000) più gli anni di guerra ed è il peggior affare dell'editoria francese. Se ne vendono soltanto poche migliaia di esemplari ai bibliofili poichè in più di mezzo secolo le lingue si arricchiscono e si modificano e quando esce molte parole sono già in disuso mentre mancano le modernissime.*

Jean Cocteau ha disegnato egli stesso l'elsa della sua spada ornata da una lira. Indicate dalla freccia le sigle J. C. seguite da una stella, firma abituale di Cocteau

## Episodio memorabile

*Il caso del generale de Gaulle è diverso. E' probabilmente l'unica persona che sarebbe sicura di un voto favorevole pressochè unanime; ma colui che nel 1940 lanciò da Londra la famosa frase secondo cui la Francia aveva perduto una battaglia ma non la guerra non ha alcuna voglia di entrare nell'Accademia in cui figurano tuttora degli uomini che furono petainisti o di cui è [illegible] lo avversario; pare difficile, inoltre, che egli si possa piegare all'obbligo delle visite pre-elettorali agli accademici chiedendo udienza e facendo il bello per essere gradito.*

*Tolti, però, i due casi che abbiamo indicati, nessuno può dirsi sicuro di spuntarla. Fernand Gregh si presentò per trent'anni consecutivi prima di essere eletto. E non è il solo ad aver avuto molta pazienza.*

*Fra gli attuali candidati, parecchi si sono già presentati varie volte, e non considerano un affronto il precedente insuccesso. O per lo meno non l'hanno mai dimostrato. La prima qualità dell'aspirante accademico è di non criticare le decisioni degli «immortali». Lo potrà fare soltanto quando sarà stato ammesso nel cenacolo.*

*Le prossime elezioni saranno precedute tuttavia da una cerimonia per la quale non ci sarà abbastanza posto nelle gallerie riservate al pubblico e agli invitati. Il 20 ottobre, infatti, Jean Cocteau farà l'ingresso solenne «sotto la cupola». Dopo aver pronunciato l'elogio di Jérôme Tharaud, di cui occuperà la poltrona, ascolterà André Maurois che, a sua volta, esalterà i meriti del nuovo «immortale». Per la prima volta negli annali dell'Accademia la radio diffonderà i discorsi, ma ciò che interessa il Tout Paris mondano e un po' pettegolo non sono le parole bensì la visione di Jean Cocteau nel famoso «abito verde» con tanto di feluca e spada al fianco.*

## Alla Christian Dior

*Jean Cocteau, infatti, è stato considerato sinora come il contrario dell'Accademia: indisciplinato, bohème, vestito spesso in modo assai stravagante, nessuno riesce ad immaginarlo nella cappa romantica foderata di seta e l'abito nero ricamato di verde (di qui il suo nome) disegnato da David su richiesta di Napoleone. Ognuno, quindi, lo vorrà vedere. E se ne parlerà a lungo nei salotti del faubourg Saint-Germain. Cocteau si è fatto l'abito dal sarto Lanvin-Castillo, che ne ha già cuciti 25 fra cui quelli di Valéry e di Edmond Rostand.*

*Egli ha chiesto che il colletto non sia della forma classica bensì con gli angoli ripiegati per far risaltare la forma ovale del viso, e che la vita sia ispirata alla «linea A» di Christian Dior. Il costo sarà di 305.000 franchi per l'abito, 100.000 per la cappa, 60.000 per la feluca. Senza contare la spada (la tradizione vuole che sia offerta dagli amici) l'«abito verde» costa dunque un milione di lire all'incirca. Chi lo indossa, dopo il recente aumento concesso sotto il governo Mendès-France, riceve dall'Accademia soltanto 120 mila franchi all'anno (duecentomila lire) per la partecipazione ai lavori del dizionario. Il primo passo ufficiale sulla via lattea dell'«immortalità» è dunque assai caro. Ma poi rende molto di più.*

**Loris Mannucci**

Jean Cocteau fotografato con la divisa di accademico di Francia

### *DISASTRO A HOLLYWOOD*

# Un aereo da turismo si abbatte su una casa

***Dodici vittime fra morti e feriti - Panico enorme per l'esplosione***

HOLLYWOOD, martedì sera.

Nelle prime ore di stamani, un aereo da turismo è precipitato incendiandosi su una casa d'abitazione, nella parte settentrionale della città.

Il tragico incidente è accaduto in un quartiere densamente popolato e il fragore dell'esplosione dei serbatoi ha messo in allarme gli abitanti del quartiere molti dei quali, presi da panico alla vista delle fiamme altissime, si sono precipitati nelle strade. Gli agenti di polizia accorsi sul posto hanno dovuto faticare molto per far allontanare le centinaia di curiosi che si andavano radunando attorno al luogo del disastro. Attualmente, per un raggio d'un centinaio di metri, la folla è trattenuta da cordoni di polizia e gli stessi giornalisti non hanno ancora potuto avere informazioni precise sull'entità della sciagura.

La facciata della casa è crollata e fra le macerie, al livello del piano stradale, si vedono i pochi resti del piccolo aereo divorato dalle fiamme.

Fra i rottami dell'aereo sono stati rinvenuti documenti di identità intestati al 49.enne Joe Therme, figlio di un ricco banchiere di New York e notissimo negli ambienti sportivi come appassionato di corse automobilistiche e d'aviazione. Fra l'altro si ricorda che egli fece costruire una macchina che vinse la gara di velocità ad Indianapolis nel 1946.

Il rinvenimento di questi documenti lascia supporre che l'apparecchio fosse pilotato dallo stesso Therme. Nondimeno i cadaveri estratti dai rottami sono così orrendamente carbonizzati che per il momento è impossibile dire se uno delle vittime sia veramente il famoso miliardario.

L'apparecchio è piombato sulla casa ed ha sfondato soffitti e pavimenti di un alloggio nel quale sette persone erano riunite per festeggiare il battesimo di un neonato. Sembra confermato che i morti sono quattro fra cui il pilota dell'aereo e la misera creaturina che al mattino aveva ricevuto il battesimo. Un'altra vittima ricoverata all'ospedale è la signora Betty Wolf, una giovane di appena 18 anni, che abitava in un alloggio del secondo piano.

All'ultimo momento si è appreso che il Therme era effettivamente partito a bordo del suo aereo personale poco tempo prima della sciagura.

## Uccide il fratellino per i programmi della tv

New York, martedì sera.

*A Lapeer, nella Virginia, un bambino di 6 anni è stato ucciso dal fratellino di 7 anni, durante un alterco sui programmi della televisione. La vittima è il piccolo Lawrence J. Mack che è stato trovato cadavere davanti al televisore, dal padrigno. Sul pavimento, a poca distanza, era ancora l'arma con cui era stato compiuto il delitto: un fucile da caccia. L'uccisore del fratello, Stanley, si era nascosto nella sua camera, ma interrogato dal vice-commissario di polizia Lawrence Mack, ha confessato.*

*«E' stato lui a provocarmi — ha esclamato, non ancora placato, l'undicenne ragazzo. — Egli sapeva bene che non volevo perdere il nuovo episodio delle avventure di Hopalong Cassidy, eppure, appena cominciata la trasmissione, ha fatto ruotare la manopola dei canali per sintonizzarsi su un altro programma. Io ho rimesso il programma di prima e l'ho avvertito che se avesse ripetuto la manovra l'avrei fatto fuori. Lui s'è messo a ridere ed ha nuovamente cambiato programma. Allora sono andato a prendere il fucile nella stanza del padrigno e ho sparato. Glie lo avevo detto prima!».*

*La tragedia si è svolta mentre i due ragazzi erano soli in casa, poichè la madre, Florence Harp, era uscita per fare commissioni.*

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Urano e sestile a Marte. Energie bene impiegate. Cambiamenti repentini favorevoli. Tipi: Gemelli, Pesci, Cancro.

Gemelli: attenzione a non lasciarvi sfuggire le due occasioni che caratterizzeranno questa giornata.

Pesci: giuramento preso in falso. Non agitatevi, ma sappiate assicurare la parte con la proverbiale tattica dei cinesi.

Cancro: ormai siete al buono, si tratta solo di pilotare con più abilità e poi sarete in porto. Una riscossa vi irriterà, ma non vi dovete scompor[re].

Oroscopio per l'Ariete: forti contrasti abituali della vostra volontà. Vi chiuderanno ecco ed avrete la rivincita. Toro: allegria e successoni, occasione favorevole per punire i nemici. Leone: non fatevi scrupolo, ma attaccate e attaccate forte. Uno scritto muterà la situazione. Vergine: accoglienza inaspettata che vi aiuterà a proseguire oltre. Un medaglione vi difenderà. Bilancia: la sua dichiarazione sarà sincera, accettatela. Scorpione: fra le due persone che frequentate, una è la rovina, l'altra la vita ed il vostro successo. Non cadete in basso. Sagittario: non è il caso di oscillare tanto, marciate con risolutezza. Capricorno: affidatevi a gente di carattere buono sudicio. Non avete scelto bene. Acquario: commedia avventata, nemici atterrati. Il corno della fortuna rovescia il suo prezioso contenuto ai vostri piedi.

**T. Palmisciani**

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

*Prenotazione biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.11[illegible]*
**Alfieri**: ore 21,15 Comp. E. Viarisio - I. Barzizza in «Valentina» di Marchesi e Metz.
**Carignano** (Comp. Comica Micheluzzi) ore 21,15: «Nostro telecate in casa Cornero» di G. Cannato. Ultima recita.
**Circo Togni** (F. Susa, tel. 534.466) ore 16,15 e 21,15: spettacoli.
**Giardino della Cittadella**: grandioso Parco divertimenti con le più moderne attrazioni.
**Piccolo Teatro** (via Rossini 8) — Comp. Stabile. Prossima apertura. Sono aperte le prenotazioni agli abbonamenti (tel. Teatro: 881-620 - Ag. «La Stampa»: 53-115).

**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42.822), 17-19, 21-1: M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo, Valentini, Bruno, Valentino, ore 21: danze. **Castellino**, 17-21: Orch. Rosario. **Eden Dance**, 21: Orch. Labardi. **Faro Club**, 21: Fred Buscaglione. **Fassio**, Cafè chantant, Medici 112. **Gay** (Pomba 7): ore 17 e 21 danze. **Imbalio**: 16,30-21 danze M° B. Leone; cantano R. Sarano, O. Terni. **Hollywood**: 21 Or. Turi, c. Costello. **La Cicala**, Cavoretto: Ristorante: dan. e ore 21 col classico Quartetto. **La Perla**, ore 21: Orch. Buera: cantano M. Carenna, R. Salvadori. **Nirvana Dance**: 21 Orch. Baudino. **Principe Dance**: ore 21 Wonderful M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 582-470: ore 21-1 due Orch. Lanfranco-Balocco - cantano Parello-Cortesi. **Trocadero**: 17 e 21 Los Almaviva.

**Augustus Night Club**: ore 22-4. Orchestra José, Attraz. internazionali. **Chatham**, v. T. Rossi 3, tel. 45-318: Van Wood Quartet. **Colombia Dance** (via Goito 3 bis, tel. 60-142). Attraz. Orch. Armand. **Exterit Club**, via Cavour 5 - telefono 44-700: 4 Fiocchi Neworleans. **Maffei Boitême Cabaret**, Pr. Tommaso 5, tel. 682-885: Orchestra Lana.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio**: «Frou-Frou» di Augusto Genina, Gino Cervi, Philippe Lemaire. CineScope ferraniacolor.
**Astor**: «Marty» Gran premio Palma d'oro al Festival di Cannes.
**Corso**: «Gli ultimi 5 minuti» Vittorio De Sica, Linda Darnell.
**Doria**: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan, Premio Cannes. CinemaScope technicolor.
**Lux**: «Aquile nell'infinito», James Stewart, June Allyson. VistaVision, technicolor.
**Maffei**: «Accadde il 20 luglio» Bernard Wicki, Regia di Pabst.
**Metro-Cristallo**: «L'uomo e il diavolo» G. Philipe, D. Darrieux, A. Lualdi, tech. Spett. ore 14, 15,50, 19, 21,50, Mattinata ore 10,15.
**Reposi**: «L'uomo e il diavolo» in techn. Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Antonella Lualdi.
**Vittoria**: «Vera Cruz» SuperScope tech., Gary Cooper, B. Lancaster.

**Ariston**: «Lei» Marina Vlady.
**Augustus**: Principessa di Mendoza, CineSc. col. De Havilland, Roland.
**Nazionale**: «Uomini violenti» tec. CinemaScope, G. Ford, Stanwyck.
**Torino**: «Furia indiana» techn., CinemaScope, V. Mature, S. Ball. Apertura ore 10, Ultimo giorno.

**Alessandria**: «Graziella» Jean Pierre Mocky, Maria Fiore.
**Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Rivolta delle recluse» Ida Lupino, James Sterling.
**Capitol**: «Graziella» Jean Pierre Mocky, Maria Fiore.
**Faro**: «Banda dei falsificatori» Pat O'Brien, C. Trevor, Marshall.
**Gianduja**: «Hellgate, grande inferno» Sterling Hayden, J. Leslie.
**Hollywood**: «Hellgate, grande inferno» Sterling Hayden, J. Leslie.
**Ideal**: «Operazione notte» C. Calvet, e Rivista con Giorgio Consolini e Romano Villi 16,15 e 21,15.
**Massimo**: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.
**Principe**: «Hellgate, grande inferno» Sterling Hayden, J. Leslie.
**Statuto**: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.

**Adriano** (Sacchi 66): «Pioggia di piombo» E. G. Robinson, J. Parker.
**Alcione**: «Medico dei pazzi» tech. Totò. Riv. Marchetti 16,15-21,15.
**Alpi**: «Pioggia di piombo» con Edward G. Robinson.
**La Perla**: «Desperados della frontiera» Tech. R. Calhoun, Brennan.
**Regina**: «L'ultimo bersaglio» John Ireland e Lon Mc Callister.

**Asti**: «Contrabbando a Tangeri» J. Fontaine, J. Palance. Ap. 10.
**Olimpia**: «Cavalieri della regina».
**Po**: «Odio colpisce due volte».
**P. Nuova**: «Pirata dei 7 mari».
**Romano**: «Perseguitati» Douglas Rivista Grey-O'Brien 16,15 - 21,15.
**S. Pellico**: «Più comico spettacolo del mondo» technicolor. Totò.

**Esperia**: «Mani in alto» technic. George Montgomery, Tab Hunter.
**Giardino**: «Età dell'amore», Vlady.
**Italiano**: «Marco il ribelle» Fonda.
**Mirafiori**: «Alba di fuoco».
**Vinzaglio**: «Baciami Kate!» tech. Kathryn Grayson, Howard Keel.

**Eliseo**: «Scuola elementare», Riccardo Billi e Mario Riva.
**Fréjus**: «Figli di nessuno» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
**Nuovo**: Donna del gangster Rooney.
**S. Paolo**: «Il magnifico avventuriero» G. Cooper, Loretta Young.

**Corallo**: «Anni facili» Taranto.
**Grupa**: «Lo sterminatore».
**Radium**: «La strada» G. Masina.
**V. Veneto** Contrabbando a Tangeri.

**Bassi**: «Pionieri della California».
**Bernini**: «Allegro squadrone» col. De Sica, E. Pampanini, A. Sordi.
**Excelsior**: «Il giustiziere» techn. R. Reagan, D. Malone, F. Foster.
**Star**: «7 spose per 7 fratelli» col. CineScope, Jane Powell, H. Keel.

**Adua**: «Ballata tragica», T. Reno.
**Aurora**: «Ilona paga il debito».
**Brescia**: «28 ore di mistero».
**Eri-Ilea**: Benvenuti al reggimento.
**Falchera**: «Gunga-Din».
**Fortino**: «Salvate il re» technic.
**Nord**: «Destinazione Budapest», Dana Andrews e Maria Toren.
**Palermo**: Luci della città, Charlot.
**S. Parco**: «Solo contro il mondo».
**Sociale**: «Carovana verso il Sud» CineScope, T. Power, S. Hayward.

**Cabiria**: Allegro squadrone, Sordi.
**Colosseo**: «Il giustiziere» techn. Ronald Reagan, D. Malone, Foster.
**Italia**: Riff-Raff, con Pat O'Brien.
**Lingotto**: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis.
**Moderno**: «La fiammata» Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari.
**Piemonte**: «Rasputin» col. Pierre Brasseur. Vietato minori 16 anni.
**San Carlo** (Nichelino): «Vergine della valle» techn. CinemaScope.
**Sprala**: Sud rullano tamburi. A. 15

**Alba**: Continente scomparso.
**Apollo**: «Quattro rose rosse».
**Diana**: «Asfalto rosso».
**Dora**: Scudo dei Falworth, CineSc.
**Edera**: «Capitan Furia».
**Lucento**: «Gran Camera» colori.
**Lutrario**: «7 spose per 7 fratelli» technic. CineScope, Jane Powell.
**Roma**: «Pattuglia invisibile».
**Splendor**: «Corsa infernale» in techn. Howard Duff, H. Stanley.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, Teatro Carignano e Circo Togni.

# RISCALDAMENTO: *Problema di attualità*



*Nella fantasia di ognuno la intimità dolce della casa è sempre raffigurata da un tepido focolare, perchè è nel nostro istinto abbinare il benessere con il tepore. Ed è, infatti, nell'inverno che la casa ci fa maggiormente godere il piacere di possederne una, tutta nostra, ospitale, magari umile, ma confortevole e, soprattutto, «calda».*

*La nostra città, pur non essendo freddissima, non beneficia di inverni brevi ed a Torino il problema del riscaldamento è un problema veramente sentito da tutti.*

*E tutti, in diverse maniere, cercano di provvedere a seconda delle esigenze degli ambienti da riscaldare e delle loro disponibilità economiche.*

*In questo settore c'è da scegliere e da soddisfare ogni esigenza perchè l'attrezzatura delle aziende specializzate è tale da soddisfare tutti.*

*Dai tradizionali potagers, le famose e preziose cucine economiche alle quali le famiglie più modeste affidano il compito di cucinare, di scaldare l'acqua e di riscaldare l'ambiente, agli impianti per riscaldamento autonomo e centrale, nelle loro diverse forme, ad aria, acqua o vapore. Lo sviluppo della tecnica non ha trascurato questo campo e tutte le fonti d'energia calorifica (carbone, legna, nafta, elettricità) trovano adeguati impianti per l'integrale sfruttamento e la razionale distribuzione del calore: dalla modesta stufa alla grandissima caldaia.*

*Particolare attenzione merita, oltre al riscaldamento domestico, quello industriale per l'importanza che esso riveste in determinate lavorazioni, oltrechè per gli usi tradizionali.*

*Basti citare, ad esempio, le industrie tessili che abbisognano di temperature adeguate per la pettinatura, la filatura e la tessitura per poter ottenere un trattamento perfetto del prodotto.*

*Per evidenti ragioni non ci addentriamo in un argomento che, pur essendo inerente al calore, ci porterebbe fuori tema: quello degli impianti industriali per forni. Ma non ci pare inopportuno ricordare che molte aziende fra quelle che figurano in questa pagina sono attrezzate per soddisfare anche queste maggiori esigenze, fornendo progetti, informazioni, consigli tecnici e preventivi, anche per questo particolare settore.*

## Combustibile solido o liquido?

**Ai sicuri vantaggi della nafta negli impianti maggiori si oppongono quelli del carbone per gli impianti medi e piccoli. Non tutte le installazioni si possono trasformare a piacimento**

Molto si è parlato e discusso sulle varie convenienze dell'uso dei vari tipi di combustibile e dei mezzi termici più adatti alla loro combustione e come sempre si è esagerato a parlare dei vantaggi dell'uno o dell'altro sistema.

I combustibili più usati oggi sul nostro mercato sono carbone e nafta. Molte sono le discussioni fatte sulla maggiore o minore convenienza di adottare l'uno o l'altro di questi due prodotti base e, come sempre succede quando qualcosa di nuovo viene applicato in larga scala su di un mercato, molte volte si è esagerato nel portare alle stelle i vantaggi ottenuti con l'ultimo sistema. E' ben vero che è stato fatto un notevole passo avanti dal punto di vista economico con l'introduzione e la diffusione della nafta negli impianti di riscaldamento, ma crediamo opportuno cercare di orientare il nostro lettore secondo un criterio di giusta valutazione degli effettivi vantaggi od inconvenienti, che farà pendere la bilancia dall'una o dall'altra parte.

La nostra opinione infatti è che non si può applicare tecnicamente un criterio indiscriminato nella scelta del metodo migliore di riscaldamento volendo applicare a tutti i costi a tutti gli impianti di riscaldamento dei mezzi termici che dànno buona prova in alcuni di essi.

In linea generale, infatti, mentre la nafta offre sicuri vantaggi economici negli impianti di sufficientemente grande potenzialità, in molti casi, quali sono i piccoli e medi impianti, questo combustibile non è più in grado di dare gli stessi vantaggi che dà negli impianti di cui sopra e vi sarà, almeno in via generale, un limite di consistenza sia dal lato economico che da quello della comodità dei due combustibili: il solido ed il liquido. Al di sopra di questo limite sarà senz'altro consigliabile orientarsi, tranne casi speciali, verso la combustione a nafta; al di sotto, verso quella a carbone.

Dobbiamo anche dire che, mentre ci si è molto preoccupati di studiare e realizzare nel nostro Paese dei mezzi termici adatti alla combustione della nafta, poco era stato fatto sino a non molto tempo fa per migliorare i mezzi termici atti a bruciare il carbone con un buon rendimento e comodità, con evidente discapito di questo combustibile nell'opinione generale.

Non è raro infatti il caso che qualcuno che debba modernizzare il suo impianto di riscaldamento passi immediatamente alla nafta senza badare se il suo particolare tipo di installazione sia o non sia in condizione di profittare dei vantaggi che essa può dare. Se prendiamo infatti un piccolo o medio impianto bisognerà tenere conto, oltre del fatto che questo combustibile abbia un potere calorifico maggiore, quanto potranno essere le effettive calorie utilizzate in questo impianto e quale qualità, e quindi prezzo di nafta, potrà essere ben utilizzata in una caldaia che avrà fatalmente una piccola camera di combustione.

A parte poi le considerazioni d'ordine economico, dovranno anche ben essere tenute presenti altre considerazioni e cioè se il rumore di un bruciatore sarà o meno fastidioso, se il fatto di bruciare nafta in condizioni certamente non ideali non possa provocare altri gravi inconvenienti quali la necessità di una continua manutenzione del bruciatore e la provocazione di un nemico del quale molto si parla e si scrive tutti gli inverni: la provocazione di fumi neri e densi al camino, nocivi alla salute dell'uomo e alla pulizia delle case.

Sarà quindi opportuno orientarsi nella scelta del proprio impianto.

## L'ACQUA CALDA
## *indispensabile comodità*

A dirlo non parrebbe, eppure quante volte al giorno si ha bisogno dell'acqua calda!

Appena alzati c'è già la donna che ha dovuto ricorrere all'acqua calda per il solito caffè.

Poi le abluzioni di rito, quando non ci scappa il bagno o la doccia, e l'immancabile saponata per la barba.

E' sempre acqua calda che corre.

L'uomo esce di casa, ma il contributo dell'acqua calda alla vita casalinga continua: ci sono i bimbi da lavare, c'è la toilette mattutina della padrona di casa; arriva poi l'ora del bucato e, con il trascorrere delle ore, il pranzo da preparare: acqua calda per la pasta, per la verdura da cuocere, per il pesce da lessare, e così via.

Non è trascorsa che mezza giornata eppure quanta acqua si è consumata in casa nostra e in ogni altra casa?

Al pomeriggio la serie continua: acqua calda per lavare le stoviglie, per il caffè, per il tè del pomeriggio, per il pranzo della sera, sempre e ancora acqua calda.

Quanta fatica e quanto tempo risparmiato se in ogni casa ci fosse un rubinetto sempre pronto con l'acqua calda a portata di mano!

Chi dispone del «boiler» conosce i vantaggi di questo famoso rubinetto. Ma il «boiler» non si può tenere perennemente acceso, o, almeno, non tutti lo tengono perennemente acceso. Senza contare poi di chi può beneficiarne soltanto d'inverno perchè in molti casi esso non è autonomo, ma collegato all'impianto di riscaldamento.

Eppure basterebbe poco.

Ad esempio, oltre ai perfezionati accumulatori e scaldabagni a gas, lo scaldacqua a gas, di minore formato, attualmente in vendita presso ogni buon negozio specializzato, ha, oltre al miracoloso pregio di distribuire acqua calda in qualsiasi ora del giorno e della notte, quello di costare poco e di consumare ancora meno.

I tipi sono numerosi e adeguati ad ogni esigenza, sono meno costosi di ogni altro riscaldatore — perchè il gas, è risaputo, costituisce il combustibile più a buon mercato — sono ormai tutti forniti di valvola di sicurezza che esclude ogni pericolo e non si guastano mai perchè il loro funzionamento è dei più semplici.

Per gli utenti di Torino speciali condizioni di prezzo sono concesse fino al 31 dicembre di quest'anno.

Vale la pena di informarsi. C'è da fare la gioia Vostra e quella delle Vostre donne di casa con poche migliaia di lire.

## LA CALDAIA

Crediamo opportuno, in questa pagina che mette in rilievo i problemi del riscaldamento, dedicare la nostra attenzione alla caldaia: cuore dell'impianto termico.

E' la caldaia che «brucia» il combustibile e quindi, chi non vorrà bruciarne troppo e male, dovrà preoccuparsi di scegliere il mezzo termico che gli garantisca il suo maggior sfruttamento e di adottare quel tipo di generatore che è più adatto al suo impianto.

Infatti molti fumi neri ai camini e quindi perdite di calore per incombusti con conseguenti bassi rendimenti sono dovuti spesse volte all'uso di combustibili inadatti alla vostra caldaia.

In linea di massima diremo che le caldaie di grandi superfici dànno buoni risultati tecnici ed economici con l'uso di combustibili liquidi i quali, per essere convenientemente utilizzati, richiedono vaste camere di combustione.

Nel campo delle piccole e medie potenze invece il carbone, impiegato convenientemente in caldaie razionali, tiene ancora onorevolmente il posto di combustibile preferito, sia per le esigenze di una vasta camera di combustione richiesta dalla nafta inconciliabile evidentemente con la piccola superficie delle caldaie stesse.

Le comodità e l'economia del grande riscaldamento a nafta, nel piccolo e medio impianto, si ottengono con l'impiego di caldaie automatiche a carbone che, introdotte solo da qualche anno sul nostro mercato, permettono l'uso di combustibili di basso costo ed alto potere calorifico e, grazie all'automaticità di funzionamento, garantiscono anche quel comfort ormai diventato una necessità dei nostri tempi.

## FILI DI FUMO SUI TETTI

*L'inverno è come certi ospiti di cui faremmo volentieri a meno, ma che dobbiamo subire: non c'è che da far buon viso a cattiva sorte e prepararsi a riceverli con il sorriso sulle labbra.*

*I torinesi che sanno di quali rigori è capace talvolta l'inverno, quando dalle vicine Alpi scendono ondate di gelo, si preparano sin d'ora per ricevere l'ospite che verrà a visitarli, sperando in un suo breve soggiorno, ma prevedendo anche l'eventualità di una lunga permanenza.*

*Autocarri carichi di carbone portano le provviste nelle cantine dei condomini; dall'Aostano e dal Cuneese decine di camion colmi di legna giungono ogni mattina e stazionano in corteo nella deserta via Cavalli dove affluiscono i compratori. Fra qualche giorno, attraverso mille e mille camini, saliranno nel cielo di Torino i fili di fumo che, come pennellate sottili, scriveranno al di sopra di ogni tetto la quotidiana storia del nostro benessere invernale.*

*Una recente statistica informava che la maggior parte delle abitazioni torinesi non possiedono termosifone oppure hanno gli impianti ancora insufficienti per cause belliche. In questo caso il riscaldamento avviene con il tradizionale sistema che la esperienza indica come il migliore perchè consente di cucinare con lo stesso fuoco destinato al riscaldamento: la cucina economica.*

*Ma anche per questo semplice utensile casalingo, progresso e moda hanno dettato nuove leggi e l'antica stufa di ghisa rivestita di mattoni refrattari è divenuta oggi un elegante mobile, lucido di smalti e di maniglie cromate, una razionale fonte di calore a cui la tecnica ha concesso rendimenti eccezionali e praticità di usi sorprendenti.*

*Abbiamo visto, ad esempio, quella che si potrebbe definire la «fuoriserie» delle cucine economiche: un lindo e semplicissimo mobile laccato, nel quale cerchereste invano vasca per l'acqua, corrimano, cerchi o addirittura fornelli. Sembra un paradosso: eppure nella «Radiarco» non ci sono fornelli, perchè tutta la piastra superiore è utilizzabile per cucinare: basta posare su di essa uno, due, molti recipienti, fino a coprirne l'intera superficie, e tutti si scalderanno ugualmente.*

*Volete fare una bistecca ai ferri? Gettatela così, senza nulla sulla piastra della «Radiarco» e, accanto alla pentola che borbotta, si cucinerà alla perfezione. Esattamente come nelle cucine ultramoderne dei maggiori ristoranti.*

*Non basta: volete un poco o molta acqua calda? Aprite uno dei comodi sportelli smaltati e scoprirete, accanto al forno, un elegante bollitore in alluminio con pronta l'acqua che desiderate.*

*Fuori: nitore di smalti bianchi o colorati nelle pareti, nelle mensole e sui paraspruzzi; all'interno lucore di smalti grigi nel forno, nella piastra e sulle pareti di questo meraviglioso potager in cui il calore è sfruttato «al massimo», si da ridurre il consumo del combustibile «al minimo».*

*No; non crediate che costi una cannonata! Costa come tante altre cucine «normali» che potete vedere ovunque. La «Radiarco», però, la vedete e la potete comprare solo da Caudano, in piazza Carlo Felice, a prezzi che, in virtù di speciali combinazioni con i fabbricanti, sono inferiori agli altri di molte migliaia di lire.*

## Per scaldarsi bene ed a buon mercato

*Scegliere il tipo di combustibile o l'apparecchio per riscaldamento più adatto non è cosa facile: occorre una competenza che si acquista solo colla pratica e con lunghissima esperienza.*

*L'antica importatrice Carboni Fellini, i cui esperti sono costantemente alla ricerca del meglio, del più perfezionato e di maggior rendimento che il mercato mondiale può offrire, è oggi in grado di fornire, sia nel campo carbonifero che in quello degli apparecchi per riscaldamento quanto di più razionale, pratico, e moderno l'ingegno umano ha potuto realizzare per assicurare il massimo comfort col minimo disturbo e colla minore spesa possibile. I suoi tecnici sono a disposizione dei consumatori per ragguagli e consigli che gli possono occorrere, nonchè per illustrargli, senza impegno, i due miracoli della tecnica moderna che rivoluzionano il riscaldamento domestico e cioè:*

*1) Stufa calorifero Ciney ad aria calda, rendimento del 185% rispetto alle comuni stufe, a fuoco continuo, automatica a grani di antracite, in sette differenti modelli per riscaldare da 100 a 1500 mc.: ad esempio il modello da 300 mc. scalda un alloggio di 4-5 camere per 24 ore consumando otto chilogrammi di carbone da L. [illegible] il quintale con una spesa giornaliera di L. [illegible].*

*La Ciney non ha bisogno di sorveglianza, in pochi minuti ogni giorno si pulisce e si carica, non si spegne mai.*

*Costa come una stufa, vale il termosifone.*

*2) King Coal (re del carbone) carbone inglese portentoso preferito dagli inglesi.*

*Gli apparecchi domestici da riscaldamento, stufe, termo particolari e cucine, alimentati con tale prodotto dànno risultati semplicemente sorprendenti e vengono modernizzati come per incanto, non richiedendo sorveglianza e non spegnendosi mai, se desiderato, fino a primavera.*

*King Coal, che con ragione ha ricevuto l'appellativo di «re del carbone» scalda di più e consuma meno di tutti i carboni.*

*King Coal è venduto esclusivamente dalla diretta importatrice Carboni Fellini che lo consegna a domicilio dei consumatori a partire da un quintale in sacchi di kg. 50.*

*Solo il vero, autentico King Coal vi assicura un riscaldamento veramente confortevole, comodo, cioè senza disturbi, ed economico.*

*Chi lo prova non lo abbandona più.*

*Attenzione! Diffidate delle imitazioni e ricordate che King Coal lo potete avere solo dalla diretta importatrice.*

*Carboni Fellini s.p.a., corso Vinzaglio 33 e via Germanasca 47 (corso Francia 307) Torino, telefoni 41-870, 44-400 e 793-858. Deposito dei carboni più quotati e delle classiche stufe «Ciney», «Argos», «Warm Morning», ecc.*

## *Mentre i tifosi pensano a Inter-Torino ed a Juventus-Novara*

# Scoppia la "grana,, dei calciatori stranieri

Il primo saluto del «papà-campione» alla piccola Maria Claudia Anglesio

# Il signor campione

## *Giorgio Anglesio, tornato nella notte*

## stamane era già al lavoro

*Le 8 di stamattina, via Marsena 60. Al secondo piano abita un campione del mondo di freschissima nomina, Giorgio Anglesio. Il campanello di casa è in sciopero, [illegible], ti apre una signorina.*

*«Il dottore, scusi...».*

*«Il dottore è qui, magari in pigiama, ma è qui — dice una voce dal buio del corridoio. E aggiunge: — Me li dà cinque minuti?...».*

*Passano cinque minuti esatti e Anglesio è pronto. Gli occhi forse un pochino addormentati, sul volto un'espressione leggermente interrogativa. «Che cosa diavolo vogliono, da me, a quest'ora?»*

*Le interviste si dividono in due categorie, per lo sport. Quelle difficili e quelle facili. Sono quasi tutte difficili, perché i campioni sanno di esserlo; ma le quattro chiacchiere con Anglesio appartengono ad un'altra categoria, visto e considerato che l'iridato di spada pare il rappresentante della modestia. Ma non una modestia artificiale, fatta ad arte, una modestia schietta, spontanea.*

*Dice Anglesio:*

*«E allora! Andiamo un tantino svelti, se non le spiace, sono nelle canne...».*

*«Nelle canne? Ma guardi l'ora!...».*

*«Appunto per questo. Le 8 passate. Alle otto e mezzo entro alla R.I.V., stamattina riprendo a lavorare».*

*Proprio [illegible] che dan l'idea di parlare un'altra lingua. Ma è tutto vero: Anglesio se ne è arrivato nel cuor della notte a Torino, ha dormito dalle tre alle sette e mezzo ed è pronto a tornare al suo posto, alla R.I.V. Se n'è venuto da Roma in aereo, l'aeroplano ha preso terra a Milano, dal momento che Torino era incappucciata di nebbia. Milano-Torino in auto, supplemento di viaggio fuori programma.*

*Nella camera del campione entra in punta di piedi la mamma, poi il papà, il professor Anglesio. Sentimenti soffocati, da bel Piemonte antico e caro. Non c'è una parola più forte dell'altra. Papà abbraccia Giorgio: «Bravo, bravo, stavolta ce l'hai fatta!». Vale più il suo sguardo d'un intero discorso. Si resta addirittura imbarazzati, vien voglia di uscirsene in punta di piedi.*

*Anglesio ci soccorre. Ha proprio fretta, il titolo sarà il titolo, ma il lavoro è lavoro. Sulla bocca, capita la domanda più banale.*

*«E' sempre stato sicuro di vincere?»*

*«Ma, nemmeno per idea. Al contrario, anzi. Ho incominciato zoppicando e mi sono ripreso solo nel finale».*

*«Adesso partecipa ad altri tornei?»*

*«No, adesso vorrei riposarmi, sono stanco. Sa, noi, dilettanti, ci alleniamo quando è possibile. Il mio direttore, d'accordo, mi ha aiutato, ma alla resa dei conti, ti rimane il fiato grosso, quando hai finito».*

*Il nostro fotografo cerca il quadretto «che dice tutto», il quadretto «che parli del ritorno a casa», un affare serio. Si informa con cautela:*

*«Non per sapere i suoi affari, ma, da Roma, non ha portato niente? Un ricordino, qualcosa».*

*Anglesio abbozza un gesto a mezza. Barbetta: «Siamo stati quattro giorni chiusi là dentro». Sul tavolo c'è un quaderno, con disegni scarabocchiati da un bimbo. «Mia figlia», informa il campione.*

*Il fotografo ha uno scatto.*

*«Ci siamo. Dorme? Benone, andiamo a svegliarla!».*

*Anglesio ha una timida resistenza:*

*«Ma, dorme... Stanotte, quando sono arrivato, l'ho salutata solo con una carezza. Sa, dei titoli di campione ha idea che gliene importi poco. Ha cinque anni...».*

*Maria Claudia, la signorina di cinque anni, paga lo scotto della celebrità paterna. Al risveglio protesta, poi anche lei si rassegna all'invasione. Il più bravo spadista del mondo si china un attimo su di lei. Le 8,30, Anglesio è un dilettante.*

*«Mi accompagna sino alla R.I.V.?»*

*E alle 8,35, il campione va a lavorare. Entrano con lui quattro, cinque colleghi. Grandi strette di mano, grandi pacche sulle spalle. Proprio si vede che sono contenti. Anglesio deve essere un tipo, cui viene spontaneo il volergli bene. Ci saluta, se ne va con un sorriso. E noi, come lo vediamo varcare la soglia dello stabilimento, ci ricordiamo di una cosa che ci eravamo dimenticati. Ci ricordiamo di non avergli nemmeno fatto i complimenti. Ma un po' la colpa è sua, che non sbandiera il suo titolo, che il suo titolo si tiene in tasca, come se avesse il pudore di mostrarlo.*

*Tempi di scandali, di polemiche, di bisticci. Campioni del mondo «sottovoce» aiutano a guarire. Forse neanche se ne accorgono del bene che fanno — loro, i modesti — allo sport. «Sa, in fondo, io mi diverto a tirar di scherma» racconta Anglesio. Pare che chieda scusa di dar del disturbo.*

**Gigi Boccacini**

Nella sciabola a squadre

## Italia - Stati Uniti: 9-1

Roma, martedì sera.

Tredici Nazioni, suddivise in quattro gironi di quarti di finale hanno iniziato stamane il torneo di sciabola a squadre nel quale rimane grande favorita la Ungheria da tre anni detentrice del titolo mentre l'Italia ha, quale suo principale obiettivo, la riconquista del secondo posto.

Nel primo turno eliminatorio gli sciabolatori italiani hanno battuto quelli degli Stati Uniti per 9 a 1.

## *Sport e politica in una situazione ingarbugliata*

# Dirigenti, CONI e deputati alle prese con il veto Andreotti

## *Perchè Vinicio non è andato alla Juventus od al Torino - Per gli oriundi si applicherà la norma del ... chi ha avuto, ha avuto, avuto*

Due argomenti d'attualità per gli sportivi italiani: il campionato con Inter-Torino e Juventus-Novara che battono alle porte; lavoro di dirigenti con l'argomento «stranieri», che sta complicandosi.

Cominciamo da quest'ultimo. I fatti iniziali sono noti. La F.I.G.C. a mezzo dell'ente giuridicamente competente si era data una regolamentazione sul tesseramento dei giocatori stranieri, che erano stati tutti, diciamo così unificati sotto la dizione precisa «provenienti da federazioni estere». Erano ammessi al massimo tre per ogni squadra, di qualunque nazionalità. Dopo la secca sconfitta subita dalla nazionale italiana da parte dell'Ungheria (Roma nel maggio del 1953), nella faccenda tanto semplice e chiara è intervenuta l'autorità governativa, che ha complicato enormemente tutto emanando, nella persona dell'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri on. Andreotti, una «circolare interna di polizia» con la quale si toglieva a tutte le questure della Repubblica la possibilità di concedere ai giocatori di calcio che non riuscissero a dimostrare la loro origine italiana il permesso di soggiorno in Italia per «svolgere attività retribuita». Era evidente che non si poteva togliere la concessione a coloro che già l'avevano avuta. Disposizione abbastanza chiara, che ha creato comunque difficoltà sia presso la Federazione che presso le Società.

Chi voleva giocatori stranieri non poteva quindi che rivolgersi al Sud-America dove molti sono originariamente italiani, mentre il mercato del Nord-Europa veniva logicamente abbandonato. E' bene dire subito che la disposizione Andreotti, definita «decreto-catenaccio» ha trovato subito delle strane applicazioni: l'Inter ha avuto Bonifaci, l'Udinese Selmosson, la Roma Ghiggia, tre eccezioni alla regola.

Da ciò le prime critiche, i primi aspri commenti, che investivano la stessa autorità governativa, che — si diceva — non doveva intervenire in questioni interne della Federazione calcio. Comunque, sia pure a malincuore, le società di serie A mantennero fede alle disposizioni. Qualcuno protestò, lo scorso anno, quando il Milan riuscì ad avere come oriundo italiano anche Schiaffino, trovandogli un antenato originario della Liguria, e da allora, di discussione in discussione e di... nonno in nonno, si è giunti fino a questo momento, che potremmo definire di caos generale.

Molte società, come Torino, Juventus, Genoa, Sampdoria, Vicenza, Atalanta ed altre, si mantennero scrupolosamente alle norme in vigore. Lo dimostra il fatto che Vinicio e Da Costa trovarono altre destinazione dopo essere stati visionati e trattati dalle due torinesi. Vinicio — che allora figurava sui tabelloni della formazione del Botafogo sotto il nome di Vinicius — era stato avvicinato da un alto esponente juventino e dall'allenatore del Torino dott. Frossi. La sua risposta era stata precisa: «Sono di origine portoghese, non ho alcun parente italiano». La dichiarazione veniva confermata dai dirigenti che avevano accompagnato la squadra brasiliana a Torino, ed ogni trattativa fu troncata.

Il Napoli, invece, non solo riuscì a trovare una discendenza italiana al giocatore, ma lo iscrisse anche nelle liste di leva del comune di Napoli. L'«italiano» Vinicio si è presentato alla visita militare, è stato fatto abile a tutti i servizi, ma non indosserà la divisa come «italiano residente all'estero».

Dopo Vinicio, il [illegible] Da Costa, poi quello di Julinho cui è stato trovato il solito nonno, questa volta in Toscana. La situazione parve subito grave. Tutti questi permessi concessi hanno messo in allarme l'ambiente sportivo ed i dirigenti di molte società che giudicavano ingiusto il modo di applicazione del famoso «decreto-catenaccio».

Da questo le prime discussioni e le prime reazioni. Il presidente dell'Inter ha inteso protestare in un modo abbastanza logico, e cioè facendo arrivare in Italia nientemeno che due autentici stranieri, lo svedese Aronsson e lo svizzero-tedesco Vonlanthen; il presidente del Bologna e membro federale comm. Dall'Ara ha invitato nella città delle due torri lo svedese Thillberg, mentre a Busto si è pensato di provare il centrattacco della nazionale finlandese Minty Goran.

Per i giocatori sopraelencati è del tutto impossibile «trovare» un vecchio parente italiano, così si è rimessa in discussione tutta la materia. L'on. Andreotti, interpellato, ha dichiarato: «La disposizione sugli stranieri è valida». Il ministro dell'Interno on. Tambroni ha ricevuto la Commissione parlamentare sportiva, che gli ha confermato il voto contrario ad «ogni importazione». Il C.O.N.I. è stato officiato ad interessarsi della faccenda. Il presidente della F.I.G.C. avrà quanto prima un colloquio con il ministro Tambroni sull'argomento.

Tutti parlano quindi dell'argomento, ma tutti continuano a chiedersi il perchè di tante interferenze in una questione che dovrebbe essere risolta dagli enti competenti della Federazione. E' ingiusto che l'Inter, il Bologna e la Pro Patria possano in questo momento tesserare dei giocatori clamorosamente non oriundi, ma è anche illogico che altre squadre, con la formula di «oriundi» possano far giocare elementi sulla cui origine italiana vi sono per lo meno dei dubbi. E' difficile trovare ora una soluzione, ma sarebbe meglio che la soluzione fosse concordata in seno alla Federazione calcio e non imposta da autorità governative. Il «veto Andreotti» del resto si è già dimostrato non funzionale. Sembra però che per gli oriundi già tesserati si voglia confermare quanto è stato fatto. La canzone napoletana, «chi ha avuto, ha avuto avuto» applicata al calcio e tanti saluti alle squadre che per rispetto scrupoloso dei regolamenti non «hanno avuto» nessun oriundo dubbio.

Passiamo alle squadre. Il Torino inizia oggi la preparazione alla impegnativa trasferta di domenica sul campo dell'Inter. Frossi avrà a disposizione tutti gli uomini in forza, compreso Antoniotti.

Alla Juventus lavoro segreto di corridoio per potenziare la squadra in vista del 1° novembre. All'allenamento di stamane ha preso parte anche Ranosio, in prova, mentre i dirigenti bianconeri hanno allacciato qua e là trattative per l'ingaggio di giocatori disponibili. Si parla ancora di Pedroni e di Vicariotto, e non si esclude che possano arrivare Boscolo o il sampdoriano Gotti. Intanto si lavora per preparare Juventus-Novara che verrà trasmesso sabato per televisione. La partita, come è noto, è stata anticipata.

**Giulio Accatino**

## Anquetil e il record di Coppi

Anquetil (a destra) è partito da Parigi per Milano: tenterà di superare il famoso record dell'ora stabilito da Fausto Coppi nel 1942 con km. 45,798. L'asso italiano cercherà di essere presente al tentativo del francese pronto a congratularsi con Anquetil se sarà riuscito nella difficile impresa.

# Il ciclismo di attualità nel giudizio di Bartali

### Senza Coppi e Magni i giovani potranno fare meglio - Critiche ai congressi dell'U. V. I. - Il valore di Moser e Nencini

Gino Bartali: ex-corridore, ma sempre polemico

Milano, martedì sera.

Gino Bartali, l'intramontabile asso, Gino Bartali, il «vecchio» che pareva non doversi arrendere mai alle ferree leggi del tempo, ha attaccato la bicicletta al chiodo. L'ha fatto al principio della stagione, si è buttato a capofitto nella sua nuova vita di uomo di affari, l'attività commerciale l'assorbe, al fiorentino non resta il tempo d'interessarsi di ciclismo. Pure Gino ha i suoi momenti di nostalgia, i ricordi di anni ed anni di gloriosa carriera premono sul cuore con il peso della malinconia per quanto è passato.

Il collega Lamberto Artioli, della rivista Tempo, ha intervistato l'ex-campione e, dalla lunga chiacchierata, è nato un articolo, che inquadra l'intera situazione del ciclismo di oggi, i suoi problemi, i suoi misteri, piccoli e grandi. Sostiene Bartali che il ciclismo «ci sarà sempre fino a che ci sarà la passione per la bicicletta». S'arrabbia Gino contro le tasse, accusate di soffocare l'entusiasmo degli organizzatori e di rendere insostenibile la vita dei corridori. Ricorda, l'asso di un tempo non lontano, la necessità assoluta d'aver cura del proprio fisico ed i pericoli delle «bombe» ormai entrate nelle abitudini comuni anche dei giovani, dei dilettanti, che della propria salute dovrebbero non si preoccupano più. Poi l'intervista si attualizza, diventa mordente ed efficace. Chiede il giornalista:

«Pensi che l'U.V.I. faccia tutto il possibile per allevare i giovani corridori, oppure credi che si accontenti soltanto di svolgere una politica di puro prestigio, abbandonando a sè la massa?».

Bartali risponde: «L'U.V.I. fa poco per i dilettanti. Per di più, molto spesso, affida incarichi e mansioni con criteri non sempre giusti».

«Se il nuovo presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana Farina venisse sostituito da Rodoni, che ne diresti?».

«Direi che nessuno finirebbe con il credere più alla U.V.I. Se Rodoni, a suo tempo, venne messo fuori causa, avrà avuto i suoi torti. Non capisco perchè ora dovrebbe tornare allo stesso posto».

Il vincitore di due Giri di Francia, dopo aver ricordato che la vita del corridore è oggi più facile che un tempo, ma è sempre assai dura, afferma che senza Coppi e Magni il nostro ciclismo potrebbe migliorare. Secondo Gino i due campioni incutono troppo rispetto ai giovani, con la loro presenza, e finiscono per frenarne l'esuberanza.

«I giovani, col loro entusiasmo — dice Bartali — con la loro ingenuità e con la smania di arrivare primi, sono i migliori [illegible] involontari gregari di Coppi e Magni come del resto lo furono anche per me. Bobet, secondo me, non è più forte di tre o quattro anni fa. Però, ha imparato a correre. Nencini, quando andrà meno forte, vincerà più corse. La verità è che i giovani non hanno ancora imparato a mettere in banca energie per ritirarle al momento buono. Cosicchè, ciò che Coppi fa oggi con mezza lira, Nencini lo fa con una lira e mezzo. Anche senza Coppi e Magni, penso che il nostro ciclismo possa essere considerato buono, Moser, Nencini, Fabbri, Fantini e qualche altro promettono bene anche in campo internazionale».

A proposito dei corridori attuali Bartali sostiene ancora che Nencini è assai forte, ma che non ha ancora imparato il mestiere, Moser è un ragazzo serio il quale, però, non rischia troppo per vincere. Deve ancora acquistare lo spirito del combattente.

Tra le ultime domande poste a Bartali ve ne è stata una di particolare interesse:

«Credi che Coppi riesca ancora a vincere delle corse su strada l'anno venturo?».

«E' difficile dirlo. Gli anni passano anche per lui mentre i giovani nel 1956 si faranno più intraprendenti e acquisteranno maggior sicurezza e padronanza di se stessi. Dovrebbe essere una stagione molto interessante quella dell'anno prossimo».

«Se tu potessi tornare indietro nel tempo, rifaresti ancora la vita del corridore?».

«Sì, ma prima mi metterei d'accordo con l'agente delle tasse».

«Ti è mai venuta voglia di rimetterti a correre?».

«No, mai».

L'affermazione è recisa, ma Bartali lontano dalle corse non resterà certo. Lo rivedremo con funzioni di critico. Ed anche sotto questo aspetto si è visto che Gino sa essere pericoloso.

**g. l.**

## Ricoverato in ospedale un marciatore della Cento

BIELLA, martedì sera.

Il marciatore Antonio Alberto [illegible] di 53 anni, residente a Milano, ha dovuto interrompere bruscamente l'allenamento in vista della prossima «Cento chilometri» che si disputerà il 1° novembre a Seregno.

Partito da Piacenza in compagnia di [illegible] e Guglielmi — che scenderanno anch'essi in gara nella «Cento» — nei pressi della nostra città, dopo aver compiuti 100 chilometri a piedi, egli veniva colto da malessere. Recatosi all'ospedale per una visita di controllo, egli veniva immediatamente ricoverato, essendogli stati riscontrati i sintomi della broncopolmonite.

# I rugbisti del CUS Torino esordiranno al "Comunale,,

Aria di rinascita per il rugby a Torino. I «quindicisti» della squadra studentesca del CUS ed i «tredicisti» della Ginnastica si sono tesi la mano nel superiori interessi dello sport della palla ovale. Il CUS Torino ha messo a disposizione una palestra, un eccellente istruttore atletico (il prof. Riccardi) un'organizzazione efficiente finanziata — poco — dall'Università, un discreto complesso di giocatori e, soprattutto, il diritto di partecipare al campionato di serie B. Torino XIII invece ha messo nel bilancio attivo della fusione con il CUS un allenatore qualificatissimo come Felice Roma, dirigenti esperti e [illegible] come il dott. Camisegno e l'ing. Cavallo, un buon numero di atleti di valore la cui esperienza internazionale avrà gran peso nel prossimo torneo. I giocatori del «tredici» erano stati squalificati dalla F.I.R. che però ha recentemente concesso un'amnistia generale. Del resto la Federazione è ben lieta che lo «sciama» nel rugby torinese abbia fine dando vita ad una squadra che ha come obiettivo preciso la promozione in serie A.

Il nuovo «quindici» universitario può contare infatti — come si è già accennato — sull'apporto degli ex-tredicisti Airali Guido, Arrigoni, Franco, Fagioli, Tamagno, Airali Sergio, Siliquini II, Bonino I e II, Orecchia, Antoniotti II, Rassaval i quali, insieme ai punti di forza della squadra dell'anno scorso (Marazzina, Falletti, Molari, Naddeo, i fratelli Bernardini, Vergnano, Guglielmino, Raviolo, Visconti) e a molti giovani, formeranno senz'altro uno squadrone.

I rugbisti del CUS Torino esordiranno in campionato domenica prossima ospitando sul terreno dello Stadio Comunale il «quindici» del Novara. Per il gentile interessamento dell'assessore comunale alle Finanze e agli Impianti Sportivi dott. Aurelio Curti, il CUS Torino ha infatti ottenuto di poter usufruire degli impianti di corso Sebastopoli nelle domeniche in cui la Juventus giocherà in trasferta. L'autorizzazione riguarda solo gli incontri della prima squadra, ma i dirigenti del CUS sperano che il dott. Curti ne conceda l'estensione anche alle riserve, perchè domenica i rincalzi torinesi avrebbero appunto in programma un confronto amichevole con quelli del Novara.

**Jaroslav Drobny**, il famoso tennista che si aggiudicò nel 1954 il titolo del singolare a Wimbledon, è stato operato stamane di appendicite: la sua condizione [illegible] buona.

**A Paola Paternoster** è stata offerta una medaglia d'oro da parte del gruppo sportivo dei giornalisti romani, in riconoscimento delle eccellenti prestazioni atletiche da lei fornite durante quest'anno.

**Il pugile Spina** è stato battuto ai punti, nello Stadio di Sidney, dal peso gallo australiano Kevin James in un incontro di 12 riprese.



(Continua a pag. 6)

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ISA BARZIZZA ED ENRICO VIARISIO STASERA ALL'«ALFIERI»

# Valentina, donna dinamica coinvolta in un "giallissimo,,

**Una commedia musicale con delitto - Perchè invecchiare senza ricordi? - Anche le riviste hanno una morale**

L'avvocata Peyron che ama il teatro con la stessa passione con cui ama i fiori dei giardini torinesi, ieri ha ricevuto in Municipio la signora Isa Barzizza e con la giovane attrice si è trattenuto a lungo parlando naturalmente di teatro e facendosi raccontare anche la trama della commedia musicale che questa sera andrà in scena all'Alfieri.

Isa Barzizza ha un modo tutto speciale di narrare e suscita l'impressione, in chi la ascolta, di improvvisare [illegible] favola che la diverte. Valentina la diverte speciale.

« Michele, il mio fidanzato, ha un carattere che è tutto l'opposto del mio. Tanto io sono dinamica, irrequieta e ansiosa, altrettanto egli è ponderato, riflessivo... pianificato. Io procedo nella vita con il piede sull'acceleratore e prendo le curve come viene viene. Vorrei aumentare anche la velocità del tempo; vorrei che il nostro fidanzamento fosse già concluso col matrimonio; che tutti e due fossimo avanti negli anni; vorrei, insomma, bruciare le tappe.

« Avviene che, per un sortilegio inventato da Metz e Marchesi, gli autori di Valentina, io e Michele, uscendo dall'incantesimo, ci troviamo a letto, marito e moglie da cinque anni. In cinque anni ne succedono delle cose! Succede anche che io sono diventata madre di un figlio che non ho mai conosciuto e che tutti e due, ormai svegli, camminiamo sulle tavole di un palcoscenico, tra gente che non abbiamo mai visto e che pure ci tratta con affettuosa confidenza... C'è da perdere la testa!... ».

« Dove sono rimasta? Ah, ecco, sul palcoscenico, alle prese con un impresario che vorrebbe far cantare Michele. Credevo che mio marito non avesse mai cantato: invece, è un celebre tenore. Lo è diventato durante i cinque anni in cui avevo il cervello nella luna! E per di più accade un delitto da cui prende l'avvio un dramma giallo ».

« E Viarisio — le chiediamo — come si comporta fra tanto tumulto e intrigo di situazioni? »

« Oh, Viarisio è tanto caro, tanto buono che si lascia travolgere dagli avvenimenti. Naturalmente tenta di opporvisi con la sua furibonda autorità, ma io e Michele, con la nostra incoscienza, complichiamo la matassa. Bisogna scusarci considerando che al nostro cervello mancano cinque anni di... maturazione. Alla fine, naturalmente tutto si spiega.

« E la morale? »

« Molto semplice e molto umana: la felicità non consiste soltanto nel vivere, ma anche nel ricordare... ».

Isa Barzizza, nel gestire, ricorda vagamente Dina Galli. (La osserviamo mentre si anima nel racconto di Valentina e ci ritorna nella memoria la grande, indimenticabile, impareggiabile Dina che, anche negli ultimi anni, aveva conservato la sorprendente vivacità nello sguardo degli occhi celesti, e nel movimento delle lunghe mani espressive, senza rughe, senza il disegno azzurro delle vene. Bene, quest'attrice con cui stiamo parlando, è giovane, ha tutta la vita davanti a sè e l'affronta con slancio, con entusiasmo e coraggio.

Mentre noi col pensiero andiamo indietro negli anni, cercando di aprirci un varco tra il folto di tante nostalgie e ricordi, ella che cammina con tanta rapidità, lasciato dietro le spalle, Isa Barzizza, con quel suo fare ragionato di teatro, di interpretazioni, di esperienze, di desideri, di progetti che si accavallano, ci dà l'impressione di essere entrata in pieno nel personaggio di Valentina.

« Dove siamo arrivati? — ci chiede. — Ho lasciato Viarisio alle prese con Michele, tenore celebre senza saperlo, e in pieno dramma giallo... ».

Veramente non lo sappiamo neppure noi. Abbiamo perduto il filo del racconto di Valentina. Lo ritroveremo questa sera all'Alfieri.

e. q.

Isa Barzizza interprete questa sera di «Valentina»

# Una congiura fallita

## (Accadde il 20 luglio, di G. W. Pabst)

Germania 1944. Nel cielo di Berlino si incrociano i fasci luminosi dei riflettori, urlano le sirene, scoppiano le granate della contraerea. Riuniti in gran segreto, alcuni uomini cui sta a cuore la salvezza e l'onore della Germania, risolvono di porre fine a una guerra insensata coll'unico mezzo possibile: la soppressione di Hitler. Il colonnello Stauffenberg, mutilato di guerra e valoroso combattente in Africa, viene scelto quale esecutore materiale dell'attentato. Per le sue mansioni ufficiali egli si reca spesso a rapporto da Hitler, nel bunker nascosto in una foresta della Prussia orientale.

Il piano d'azione è stato elaborato nei minimi particolari, e si giunge così al fatale 20 luglio del 1944. Stauffenberg si reca al bunker. Mentre Hitler tiene rapporto a un gruppo di generali, egli riesce, tra grandi rischi, a innescare l'ordigno esplosivo. Pochi minuti dopo una tremenda esplosione rimbomba nella foresta. Finalmente Hitler è morto!

Intanto, a Berlino, gli altri congiurati hanno messo in opera il piano concertato per assumere i poteri in tutta la Germania. Quand'ecco scoppia una bomba d'altra natura: Hitler è vivo, annuncia Goebbels alla radio.

La contro-rivolta è già in corso. Le truppe rimaste fedeli al dittatore si mettono al lavoro; le «SS» imperversano. I congiurati vengono allineati contro il muro d'un cortile e fulminati dal plotone d'esecuzione. Così la rivolta è fallita e la guerra continua...

Diretto da Georg Wilhelm Pabst, il regista di *Tragedia della miniera* e *Westfront '18*, il film è condotto con efficace mestiere e specie nel finale ha qualche tocco corale che ricorda il Pabst dei bei tempi. Gli interpreti sono Bernhard Wicki, Karl Ludwig Diehl, Carl Wery e molti altri.

Una scena del film «Accadde il 20 luglio»

* Alfredo Guarini sarà il produttore e il regista di un nuovo film, *La signora dei marinai*, di cui sarà interprete Isa Miranda. Il soggetto, dello stesso Guarini e di Corrado Sofia, è una storia d'amore ambientata tra i marinai dei motopescherecci dell'Adriatico.

* E' morta giorni fa, all'età di 63 anni, Alice Joyce, famosa attrice del «muto», interprete fra l'altro della prima versione di *Stella Dallas*. Sposò in prime nozze l'attore Tom Moore; in seconde, il regista Clarence Brown.

### Gli abbonamenti per la stagione lirica

L'Ente Teatro Regio comunica le condizioni di abbonamento alla stagione lirica autunnale al Teatro Carignano:

Abbonamento per 5 spettacoli, valido per le prime e per le seconde rappresentazioni: poltrone L. 8.000; poltroncine di platea L. 4400 (ingresso compreso); palchi 1° e 2° ordine L. 18.000 (ingresso escluso).

Abbonamento per i palchi di 1° e 2° ordine valido per tutti i 14 spettacoli: L. 40.000 (escluso ingresso).

Il cartellone comprende le seguenti opere: *Il franco cacciatore* di W. Weber; *Tosca* di G. Puccini; *Amica* e *Cavalleria Rusticana* di Mascagni; *Fra Diavolo* di F. Auber; *Maestro di cappella* di Cimarosa; *Il signor Bruschino* di G. Rossini. La stagione si inaugurerà giovedì 27 ottobre '55 con l'opera *Il franco cacciatore*.

I biglietti sono in vendita presso l'agenzia teatrale di via Roma angolo v. Bertola.

# OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**Programma nazionale, ore 21,05: *Edipo re*, interpretato da Vittorio Gassman - *Spettacolo sul golfo* (ore 21) sul secondo programma - Alla televisione *La vedova scaltra***

**MARTEDI' 18 OTTOBRE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** [illegible]

**SECONDO PROGRAMMA** [illegible]

Ore 21: «Spettacolo sul Golfo», fantasie e divagazioni musicali, a cura di Francesco Luzi - 22: Telescopio, quel giornale del martedì - 22,30: Ultime notizie - «Trampolino», pianista [illegible]

**TERZO PROGRAMMA** [illegible]

Anna Proclemer, una delle interpreti dell'«Edipo Re» che sarà trasmesso questa sera alla radio, alle ore 21,5 (disegno di Chicco)

**ROMA II** [illegible]

**TELEVISIONE** — Ore 17,30: [illegible] 21: «La vedova scaltra», di Mario Ghisalberti, dall'omonima commedia di Carlo Goldoni, musica di Ermanno Wolf-Ferrari [illegible] - 23,15: Replica Telegiornale.

**MERCOLEDI' 19 OTTOBRE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** [illegible]

**SECONDO PROGRAMMA** [illegible]

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 19: Musiche di Scarlatti - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerti d'ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Storia dello spettacolo - 22,30: La musica cameristica di Weber.

**TELEVISIONE** — Ore 17,30: «Noi andiamo a lavorare», film - 18,45: Concerto sinfonico - 20,30: Telegiornale - Semaforo - 20,55: «Prigione d'amore», film - 22,30: Le conquiste dell'uomo - 23,00: Replica Telegiornale.

### La quinta moglie darà un figlio a Clark Gable

HOLLYWOOD, mart. sera.

Nel maggio prossimo Clark Gable sarà per la prima volta padre. Lo ha reso noto oggi la sua quinta moglie Kay Williams, la quale ha detto di non avere mai visto il marito così agitato per il prossimo lieto evento.

Fra l'altro egli ha insistito per prendere lo stesso vitamine che il medico ha ordinato alla gestante.

Sempre ad Hollywood ieri Joan Crawford è svenuta durante la ripresa cinematografica di un film e il medico che l'ha visitata ha dichiarato che è affetta da una infezione bronchiale.

# Il pianista Brailowsky agli "Amici della musica,,

**Il suo concerto (primo del nutrito programma della prossima stagione) avrà luogo la sera del 31 ottobre**

La Società Amici della Musica, di cui è presidente il conte Giancarlo Camerana, ha reso noto il programma della imminente stagione concertistica 1955-56. Comprende complessivamente una trentina di concerti che si svolgeranno da ottobre a maggio, portando un notevole contributo al potenziamento della vita musicale torinese.

Inaugurerà la stagione il 31 ottobre il pianista Alexander Brailowsky, a cui seguiranno i pianisti Wilhelm Backhaus, Erich Solomon, Benno Moiseiwitsch, Clifford Curzon, Claudio Arrau, Alexander Borowsky, Hans Leygraf e Mario Delli Ponti.

Tra i violinisti il noto violinista sovietico trentatreenne Leonide Kogan (in Italia per la prima volta e per pochi concerti ai primi di novembre), Mischa Elmann, Tossy Spivakowsky, Christian Ferras, Tibor Varga, Riccardo De Agostini. Numerosi i complessi: il «Trio di Colonia», il «Trio vocale di New York», il «Quartetto Juillard», il «Quartetto di saxofoni» della Guardia Repubblicana di Parigi», il «Quartetto Italiano» con pianoforte, la «Camerata strumentale torinese», l'«Orchestra del Collegium Musicum», l'«Orchestra da camera di Zurigo» diretta dal M° Edmond De Stoutz, il «Coro di Francoforte» (80 esecutori) diretti dal M° Kurt Thomas per l'esecuzione della «Passione secondo S. Giovanni» di Bach) ed infine il «Coro polifonico romano» diretto dal M° Gastone Tosato.

Gli abbonamenti (Lire 6000 normali e Lire 3000 studenti) presso la biglietteria teatrali, la Galleria d'arte «La Bussola», l'Ente provinciale per il turismo.

### Teatro Carignano

Compagnia comica Milizia: ultima recita (ore 21,15) di *Nostro celeste in casa Cornaro*, commedia in 3 atti di G. Cenzato.

Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone dell'Editrice *La Stampa* in via Roma angolo via Bertola, tel. 57-125.

### I miracoli del profeta

*XI. — Dichiarandosi in possesso di una Bibbia d'oro dissotterrata in una collina, Joseph Smith si fa banditore di una nuova religione. In tal modo egli fonda la setta dei Mormoni, che ben presto gli acquista nuovi adepti nello Stato di Palmyra (New York) dove vive. Stabilita una gerarchia nella sua nuova chiesa, egli manda alcuni missionari predicatori a conquistare le popolazioni pellirosse al nuovo verbo. Nell'Ohio, i quattro missionari convertono un pastore campbellista che si fa ben presto assertore della nuova religione. 127 nuovi adepti è il risultato di pochi giorni di predicazione. Visto che le cose nell'Ohio vanno bene, e subodorando un po' d'aria infida in Palmyra, Smith decide di emigrare colà con la famiglia. Un buon numero di suoi adepti lascia ogni cosa per seguirlo. Intanto una sua sorella non sposata deve avere un bambino e Smith proclama che sta per avverarsi un miracolo: una vergine che darà vita ad un figlio. Ma il figlio nasce morto e allora Smith proclama che si tratta di un castigo del Signore.*

Il 3 febbraio 1831, Joseph Smith arriva a Kirtland, subito seguito dalla sua famiglia e da un buon numero di fedeli, tra i quali Martin Harris. Il profeta riprende a predicare e si guadagna molti ascoltatori e parecchie conversioni. Joseph si compiace del nuovo luogo e dice ai suoi seguaci: «Sappiate, fratelli miei, che voi abitate nella vostra eredità eterna». E il Signore parlando ancora una volta per la sua bocca dice: «Io darò le ricchezze dei Gentili al mio popolo che è la casa d'Israele». Edoardo Partridge viene nominato primo vescovo della religione, e alcuni missionari vengono inviati nei dintorni per diffondervi la buona novella: «La fine del mondo annunciata dalle Sacre Scritture è prossima... Bisogna prepararsi per l'ultimo giudizio. Fuori dalla distruzione dell'universo, Dio risparmierà i luoghi ove si saranno stabiliti i veri discepoli di Cristo, i Santi del-

# I MORMONI

l'Ultimo Giorno...». Alla fine della primavera del 1831, la nuova Chiesa conta già mille adepti. Un giorno, a credere a quanto viene detto dagli scrittori che per la verità erano avversari della religione dei Mormoni, Smith annuncia alla folla che l'indomani egli camminerà sulle acque del lago. Cosa che, conoscendolo, non stupisce affatto. Ma la sera stessa, alcuni bambini del villaggio scorgono, in un angolo tranquillo del lago, alcuni uomini che stanno costruendo, con alcune tavole, una specie di zattera. I monelli attendono che gli uomini abbiano terminato il loro lavoro, poi quando i grandi se ne sono andati, tolgono alcune delle assi dalla zattera. Il giorno dopo, come aveva promesso, Smith compare in riva al lago e prende posto su di una barca e raggiunge un punto lontano dalla riva stessa, sulla quale si sono ammassati molti curiosi. Fermata la barca, Smith mette un piede fuori e abbozza un passo, ma nello stesso istante le sue gambe si piegano, egli vacilla, cerca di riprendere il suo equilibrio e finalmente piomba come un sacco nel lago. Viene subito ripescato e condotto a riva. «Se non ho potuto camminare sull'acqua — egli dice severamente ai suoi assistenti — è perchè voi non siete stati abbastanza fermi per sostenermi». Ma egli non tarda ad avere la rivincita allo scacco subito. Il pastore metodista Ezra Booth ed il predicatore campbellista Symonds Ryder, per mettere alla prova il potere miracoloso del quale Smith si vanta, conducono da lui una donna, la signora Johnson, la quale da cinque anni ha il braccio destro paralizzato. «E' vero che potete compiere dei miracoli, fratello Smith?» chiede Ryder.

«Io non faccio miracoli, è Dio che li compie per me» risponde con dignità il nuovo profeta. «E allora, — prosegue Ryder mostrandogli la donna — ecco qui la signora Johnson che da più di cinque anni non può servirsi del braccio destro. Un essere umano può guarirla?» Smith guarda fissamente la donna, poi le solleva il braccio e le dice: «Donna, in nome di Gesù Cristo, ti comando di guarire». Poi, lasciando il braccio, se ne va senza attendere il seguito. Ryder, Booth e la signora Johnson si guardano stupiti. Il braccio della donna è rimasto alzato.

*Segue: Al villaggio di Independence*

TORINO - A. IX - N. 247
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
18-19 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

# Ninon De Lenclos

## Travestita da uomo

*IX. — Dopo alcune vicende passionali, la bella Ninon de Lenclos si innamora di Gaspare di Coligny, marchese D'Andelot, amico della cortigiana Marion Delorme. Ninon riesce a conquistarlo, ma la relazione è di breve durata. Altri uomini entrano successivamente nella vita sentimentale di Ninon (fra essi il duca d'Enghien, futuro Gran Condé) prima che la bella si senta irresistibilmente attratta da Pietro di Villars, soprannominato «Oroondate», dall'eroe di un romanzo.*

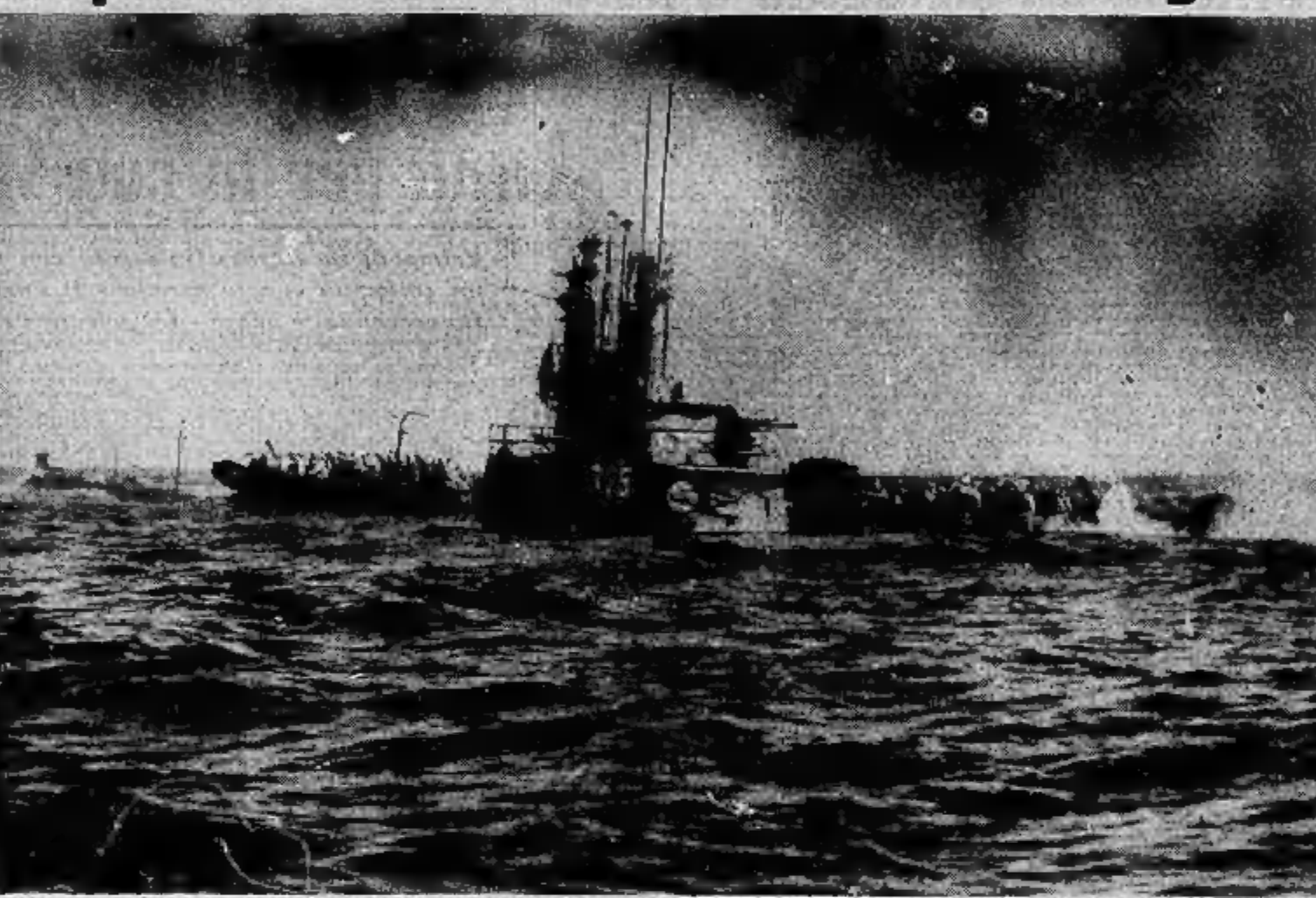
Ninon de Lenclos ha giurato a sè stessa di assicurarsi l'amore del bel Pietro de Villars. Ella però ha la convinzione che il suo fascino non basta questa volta per farle conseguire la vittoria. Occorre qualche cosa d'altro. Degli incanti magici, per esempio.... Giustappunto, un famoso occultista veneziano, chiamato Giacomo, si era presentato a Ninon per chiederle aiuto e protezione. La bella si affretta a chiamarlo, gli fa subito preparare nella sua stessa casa un piccolo laboratorio nel quale il veneziano installa i suoi treppiedi, fornelletti e alambicchi. Tenendo in una mano un tridente, e nell'altra un libro di stregoneria, il mago pronuncia delle frasi incantatrici, tra il fumo e il profumo di piante aromatiche che bruciano su un altare di marmo bianco. Malgrado il suo scetticismo per qualsiasi superstizione, Ninon è così innamorata di Pietro de Villars che chiede a Giacomo di assicurargli, per mezzo dei suoi sortilegi, l'amore del bel «Oroondate». Giacomo promette ma aggiunge: «E' necessario però aiutare il destino. Da parte vostra, dovete mettere tutto in opera perchè i miei incantesimi possano dare i loro effetti». Non si saprà mai se i risultati siano stati conseguiti dai filtri magici

di Messer Giacomo o semplicemente dall'incantevole capricciosa bellezza di Ninon. Quello che è certo è che Villars-Oroondate rimane irretito. L'eroe da romanzo diventa l'amante adorato di Ninon de Lenclos, estasiata di felicità. E Ninon, che predicava il diritto all'incostanza e la superiorità dell'effimero capriccio sulle relazioni durature, è ancora una volta presa da un sentimento appassionato, geloso, violento. E proprio nel momento in cui è costretta a constatare che è veramente innamorata, Pietro de Villars le annuncia: «Le più belle cose sono purtroppo brevi. Dobbiamo separarci. I torbidi provocati dalla Fronda mi obbligano a raggiungere il mio reggimento che si trova a Lione». «Separarci? E perchè? — dice Ninon. — Io ti accompagno!». «Impossibile. Le strade non sono sicure. I viaggiatori ven-

gono aggrediti. Le foreste sono il rifugio dei malandrini. I contadini accolgono a colpi di tridenti i soldati del re. No, non è proprio il momento di viaggiare insieme a una donna!». Ninon finge di rinunciare dinanzi a ragioni così serie, ma quando Villars se ne va, si traveste da uomo. Spada al fianco, pistola alla cintura, stivaloni, ella prende la corriera postale per Lione. «Durante il viaggio — dirà più tardi Ninon — ebbi modo di accorgermi che diverse donne non erano in-

sensibili davanti al bel cavaliere che io ero diventata». Giunta a Lione, Ninon ritrova Villars. Ma l'ufficiale, contrariato di vedersi perseguitato fino nella sua guarnigione, le fa una violenta scenata dichiarando di voler rompere definitivamente. Ninon, abbattuta, disperata, va a cercare l'oblio nella calma di un convento.

Segue: *La bella penitente*

# Reparti d'assalto a bordo di sommergibili

Nel corso di manovre anfibie, reparti d'assalto della fanteria da sbarco americana emergono dal mare a bordo di battelli pneumatici per raggiungere una supposta spiaggia nemica. E' la prima volta che si sperimenta il trasporto di questi reparti con sommergibili

# L'amante uccisa con ventotto rasoiate

E' cominciato stamane in Corte d'Assise a Torino il processo contro Salvatore Latino, di 45 anni, che la primavera dello scorso anno uccise in un impeto di follia passionale, con 28 rasoiate, la sua amante Maria Giuranna, di 37 anni, e quindi con la stessa arma tentò di togliersi la vita ferendosi gravemente al collo. Nelle foto: Daniela Genoveffa in Latino, moglie dell'imputato; Grazia Greco Giuranna e Giovanni Giuranna, rispettivamente madre e zio della vittima Maria Giuranna

# Groviglio di vagoni dopo un volo di 12 metri

A Gowad, nello Stato di New York, alcuni carri di un treno merci di 120 vagoni sono deragliati su un viadotto provocando il cedimento dei tralicci che reggevano il ponte. Alcuni vagoni si sono fracassati nel torrente sottostante dopo un volo di 12 metri.